ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	6 —	3.50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	6 —	2.50	—	8 —	4 —	—
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	—	17 —	8.50	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Direzione e amministrazione Via Milano 49 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXVI — Domenica 24 Dicembre 1916 — ROMA — Domenica 24 Dicembre 1916 — Num. 357

Wilson domanda ai belligeranti di precisare le condizioni di pace

Cose transatlantiche

Evidentemente, il Presidente degli Stati Uniti, sig. Wilson, deve aver creduto di fare una cosa molto seria con questa Nota alle Potenze belligeranti d'Europa. Ma se non era difficile, una volta, constatare, secondo il severo filosofo, che la verità di qua era menzogna di là dai Pirenei, tanto meno difficile sarà oggi constatare che una cosa seria di là non è egualmente seria di qua dall'Atlantico. Noi, pur troppo — ed è nostro torto, di noi di qua, tanto più vecchi e consumati dagli anni — non ridiamo, nè piangiamo allo stesso modo, per le stesse emozioni ed impressioni, per le quali ridono o piangono gli Americani. Non abbiamo del tempo la stessa nozione, nè degli affari e della politica la stessa concezione. Come potremmo dunque avere la stessa nozione e la stessa concezione del serio e del faceto?

Il sig. Wilson, per esempio, non si è accorto, per due anni e mezzo, che ci fosse una guerra in Europa, o che ci fosse in Europa una umanità formata di carne non americana. Egli aveva la sua elezione da curare ed assicurare. E finchè la sua elezione non ebbe riportato il meritato successo (trionfo, sarebbe parola troppo classica, e farebbe ridere la gente di là) la guerra europea non attrasse l'attenzione della sua mente in altre faccende affaccendata, più che un *match* di *boxe* tra un giallo ed un negro. E se un sottomarino tedesco affondava, in questi due anni e mezzo, qualche *Lusitania* ingombro di donne e di fanciulli, e in ogni caso di viaggiatori inermi ed innocui, egli inarcava subito il *pince-nez* (ou, *sans rire*) per vedere se ci fosse un po' di carne americana nel naufragio; e se c'era, in piccole o in grandi proporzioni non importa, egli sollevava immediatamente la sua rispettosa protesta verso, non contro la Germania. E tutta l'Europa era sospesa sulle onde, ad ogni nuova gesta dei sottomarini tedeschi, a scoprire quel po' di carne americana che servisse a commuovere le viscere elettorali del Presidente, e, scopertala, glie la metteva sotto gli occhi, nella speranza che, di volta in volta, la protesta assumesse forme sempre più gravi e più decisive. Ma il signor Wilson, che aveva i tedeschi-americani oltre che gli americani-americani nelle sue liste elettorali, teneva sempre la letteratura delle sue Note al livello del patriottismo di questi e del nazionalismo di quelli — e così procedeva alle urne. Ora, chiuse le urne, occupa i suoi ozi elettorali con la questione della guerra europea, per il migliore avvenire dell'umanità — europea od americana?

L'umanità, in vero, bisogna subito convenire, non riesce mai a concepirla, sebbene grandissimo democratico e pacifista egli sia, dal punto di vista europeo od asiatico, alla Rousseau o alla Tolstoi, ma sempre dal punto di vista americano, esclusivamente americano, come una bene organizzata Ditta di interessi americani. Infatti, egli comincia col dichiarare, perchè non nascano equivoci, che parla come « rappresentante di una nazione neutrale i cui interessi sono stati molto seriamente colpiti dalla guerra ». — Ve lo dicevo io, che noi di qua non abbiamo del serio e del faceto la stessa nozione e concezione e per la commozione degli affetti le stesse ragioni che hanno quelli di là dall'Atlantico. Noi, di qua, abbiamo sempre creduto e seguitiamo a credere che la guerra è stata, diciamo pure volgarmente, un terno al lotto per gli interessi americani. E, invece, ecco il sig. Wilson ci viene a notificare ch'essa è stata un disastro, e per impedire che il disastro si allarghi, egli, messa a posto la sua elezione, o meglio la sua rielezione, si rivolge ai belligeranti — per domandare ancora una indennità? Noi credevamo, ingenui, che di là dall'Atlantico, si arricchissero e fossero lieti e felici, mentre di qua si sanguina, si muore, si digiuna. Ma invece pare, secondo il sig. Wilson, che la cosa sia molto diversa. Come, dunque, intenderci? Noi non vediamo, con occhi azzurri o bruni, lo stesso spettacolo. Noi non parliamo, con diverse parole, lo stesso linguaggio. Noi abbiamo tutti, qui in Europa, la casa in fiamme, le famiglie in pianto, gli affari in scompiglio. E questo illustre signore se ne viene a dirci che per tutte queste nostre disgrazie, sorge in lui la «manifesta necessità di determinare come tutelare pel meglio i suoi interessi, se la guerra deve continuare». Egli parla per sè, per i neutri, per le sorti dei neutri, come se i belligeranti dovessero dargli conto, non dei loro lutti e delle loro miserie, ma dei maggiori guadagni che per questi loro lutti e queste loro miserie egli non può realizzare. Veramente il sig. Wilson è molto originale, nel venire a domandare anche la strenna pel capodanno ai nostri eserciti in trincea.

Ma non bisogna, poi, pigliare alla lettera tutte le originalità del sig. Wilson. Questa, della tutela degli interessi dei neutri, per se stessa visibile tanto di qua che di là dall'Atlantico, non è che una tessera, o diremo pure un'azione, esibita dal signor Wilson, per intervenire all'assemblea degli azionisti della guerra, come quelle che esibiscono gli avvocati investiti da questo o da quel gruppo, nelle aziende industriali o nelle banche, per difendere questa o quella tesi in sede di bilancio a fin d'anno.

Egli, infatti, ha cura di prevenire la non difficile osservazione, ed ha quasi l'aria di scusarsi di mandare in giro la sua Nota, in questo particolare momento, «perchè ora può sembrare, che essa sia stata affrettata dalle recenti aperture delle Potenze Centrali ». — Non c'è bisogno di usare con l'illustre Presidente degli Stati Uniti, quelle finezze settecentesche di linguaggio ch'ei disprezza e tiene in non cale. Basta prendere atto delle sue non richieste scuse. E passar oltre.

Affermiamo, senza ambagi e senza stolte ipocrisie. Non c'è che la Forza che veramente attragga e susciti adesioni e simpatie. Da quando la guerra è cominciata, e la fortuna delle armi germaniche si è imposta, qua e là, con le distruzioni più che con le conquiste, tutte le potenze così dette morali si sono accostate alla Germania. La pietà (dicono) è un bel sentimento umano; e anche la giustizia (proclamano) è un necessario e indispensabile concetto sociale. Ma io non mi sono mai accorto che per la pietà o per la giustizia gli uomini, o gli Stati, o le potenze morali, facciano altro che delle parole o delle collette o delle lotterie; e ho sempre, invece, constatato che soltanto per la Forza, in tutte le sue incarnazioni, essi sono capaci di compiere veri e propri atti che abbiano un significato e un risultato essenzialmente politici e definitivi. Quando mai il Papato, il Socialismo, una Repubblica democratica come gli Stati Uniti, si sono sentiti disposti a parlare alto per il Belgio, per esempio, come agiscono alto o basso, per la Germania? Quando non hanno potuto far altro, hanno cercato sempre di evitare di discutere le cause della guerra, per non risalire fino alle responsabilità della Germania. Nè io che ho sempre cercato di eliminare, nella mia qualsiasi prosa politica, tutti i piccoli sentimenti della psiche individuale, per esaltare i sentimenti utili alla produzione dell'Energia, nè io, dico, fo questa constatazione per trarne ragioni di accusa contro il Papato, o il Socialismo, o la Repubblica degli Stati Uniti, ma semplicemente per confondere i deboli delle nostre demoralizzate democrazie, che han creduto e seguitano a credere di fondare il loro potere, e offrirlo a fondamento degli Stati, sulle morbide assise dei piccoli sentimenti della psiche individuale, che nel momento delle crisi non servono più a nulla, o soltanto a suscitare il dileggio su quelli che li tengono in onore.

Ecco, oggi, a sua volta, il signor Wilson, il professor Wilson, il più puro ed accreditato rappresentante della democrazia americana, compiere a favore della Germania, anzi della Forza della Germania, un atto che in questi due anni e mezzo di guerra non ha mai compiuto o creduto necessario di compiere, per le vittime, in terra o in mare, innocenti o combattenti, di quella Forza. E un tale atto egli compie, mentre gli ingenui aspettavano, da un momento all'altro, una Nota sul serio contro la Germania, per l'irritante guerra dei sottomarini. Aspettavano, sì! Perchè non vi è una più irreduttibile mentalità di quella dell'Europa democratica, nel credere sempre, e non dubitare mai, che la politica sia l'arte di favorire i deboli e sollevare gli oppressi.

Il buon Wilson dimostra che la politica è l'arte di favorire gli altri.

E' necessario, ora, discutere il contenuto di una Nota, che non ne ha?

Chiunque si pigli la pena di leggerla, potrà facilmente accorgersi che questa Nota non ha che vaghe ed incerte frasi, che non arrivano neppure a cristallizzarsi in formule, e non tende infine che a mettersi tra il *sì* degli Imperi Centrali e il *no* dell'Intesa, per proporre degli assaggi, affinchè si possa apprendere: assaggi, per il presente o per l'avvenire, in vista della costruzione di quel nuovo palazzo dell'Aja, che dovrà servire ad eliminare le «alleanze rivali» che coi loro equilibri rendono possibili le guerre future. Tutte cose, come vedete, senza senso pratico e senza valore ideale. Tutte cose, che si dicono sempre, senza serietà e senza fiducia, per illudere il pubblico, non per esprimere una vera e propria legge di vita delle società umane. E' difficile, nella letteratura diplomatica, trovare un documento più inconsistente di questo, nella sua parte centrale, e che più di questo appaia esule dalla storia e dalla dottrina. E' vero sì, che la sua importanza non è nelle parole che lo compongono, ma nel fatto stesso della sua esistenza, e nell'atto che compie e vuol compiere accanto alle proposte di Bethmann-Hollwegg. E tutto il resto è sermone.

Un'ultima osservazione.

Come tutti i migliori democratici al Governo, il sig. Wilson ha sempre mostrato di essere ispirato nella sua azione da motivi di interesse personale, o di partito ch'è lo stesso, e dalle particolari condizioni della politica interna del suo paese fatta di elementi finanziari autoctoni e morali internazionali, non tutti a noi chiari, e molti dei quali sfuggono al nostro esame e alla nostra cognizione.

Ora, io domando: qual valore può e deve avere nelle questioni della pace e della guerra in Europa, l'intervento di un uomo che non ha neppure la più lontana sensazione delle questioni europee, ed in queste, se mai, non proietta che l'ombra del suo interesse personale e di parte, o della politica interna della repubblica finanziaria che egli ha in cura?

Io non so se mettere il problema sia lo stesso che risolverlo.

Rastignac.

LA NOSTRA GUERRA

COMUNICATO DI STASERA

Attività nemica in Val Sugana e sul Brenta - Un attacco sul Carso respinto.

COMANDO SUPREMO, 24 Dicembre 1916.

In **VALLE SUGANA** la sera del 21 fu respinto un piccolo attacco contro i nostri posti avanzati sul T. Maso.

Nella giornata di ieri l'avversario bombardò le nostre posizioni sulle due rive della Brenta, ma non lanciò alcun attacco.

Lungo la rimanente fronte, azioni vaste delle artiglierie disturbate dal persistente maltempo.

Nella passata notte un tentativo di avanzata nemica contro le posizioni di Quota 144, sul **CARSO**, fu dai nostri prontamente represso.

CADORNA.

Il testo della Nota e i primi comenti

La parola di Wilson

L'Agenzia « Stefani » comunica:

L'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America ha rimesso al Ministro degli Affari Esteri la seguente Nota:

Il passo americano è indipendente

Il Presidente degli Stati Uniti mi ha dato istruzione di suggerire al Governo Reale italiano un piano di azione riguardante la presente guerra, che egli spera il Governo Reale Italiano prenderà in considerazione come suggerito con lo spirito più amichevole e come derivante non solamente da un amico ma anche dal Rappresentante di una nazione neutrale i cui interessi sono stati molto seriamente colpiti dalla guerra e la cui sollecitudine per la rapida fine di questa sorge dalla manifesta necessità di determinare come tutelare pel meglio questi interessi se la guerra deve continuare.

Il Presidente aveva da lungo tempo in animo di dare il suggerimento che io ho l'istruzione di presentare. Egli è alquanto imbarazzato nel darlo in questo particolare momento perchè può ora sembrare che esso sia stato affrettato dalle recenti aperture delle Potenze Centrali.

Ma in realtà esso non è in alcun modo connesso a quelle nella sua origine ed il Presidente ne avrebbe ritardata l'offerta finchè queste aperture avessero avuto risposta; se non fosse per il fatto che esso riguarda anche la questione della pace che può essere meglio preso in considerazione in connessione con le proposte che hanno di vista lo stesso fine.

Il Presidente non può che chiedere che il suo suggerimento sia considerato interamente nel suo proprio merito e come se fosse stato fatto in altre circostanze.

Il Presidente suggerisce che si ricerchi una prossima occasione per domandare a tutte le Nazioni attualmente in guerra una pubblica dichiarazione circa le loro rispettive vedute in quanto alle condizioni in base alle quali la guerra potrebbe essere chiusa e agli accomodamenti che potrebbero essere ritenuti soddisfacenti come una garanzia contro il rinnovarsi di essa e lo scatenarsi di qualsiasi simile conflitto in avvenire affinchè si rendesse possibile di paragonarli francamente fra loro.

L'iniziativa di Wilson

Egli è indifferente circa i mezzi da impiegare per ottenere ciò. Il Presidente sarebbe lieto di cooperarvi egli stesso o anche di prendere l'iniziativa del suo compimento in ogni modo che potesse apparire accettabile ma egli non ha nessun desiderio di determinare il metodo o i mezzi. Una via o l'altra sarebbe per lui accettabile purchè soltanto il grande scopo cui egli mira sia ottenuto.

Egli si prende la libertà di richiamare l'attenzione sul fatto che gli oggetti che gli uomini di Stato dei belligeranti d'ambedue le parti hanno in animo in questa guerra sono virtualmente gli stessi, secondo furono dichiarati in termini generali ai loro stessi popoli ed al mondo.

Ciascuna parte desidera di rendere i diritti ed i privilegi dei popoli deboli e dei piccoli Stati così sicuri contro aggressioni o soprusi nell'avvenire, come i diritti e i privilegi degli Stati grandi e potenti attualmente in guerra.

Ciascuno desidera rimanere esso stesso sicuro in futuro di fronte a tutte le altre nazioni e popoli, contro il ripetersi di guerre come questa e contro aggressioni ed egoistici interventi d'ogni specie.

Ciascuno diffiderebbe della formazione di qualsiasi ulteriore alleanza rivale per preservare un incerto equilibrio di potere tra molteplici sospetti, ma ciascuno è pronto a prendere in considerazione la formazione di una Lega di Nazioni per assicurare la pace e la giustizia attraverso il mondo. Ma prima che possa farsi un passo definitivo, ciascheduno ritiene esser necessario di stabilire i fini della presente guerra su basi che certamente tutelino la indipendenza, la integrità territoriale e la libertà politica e commerciale delle Nazioni implicate.

Nelle misure da prendersi per assicurare la futura pace del mondo il popolo ed il Governo degli Stati Uniti sono interessati così vitalmente e così direttamente come i Governi attualmente in guerra. Inoltre il loro interesse circa i mezzi da adottarsi per liberare i popoli più piccoli e più deboli del mondo dal pericolo della ingiustizia e della violenza, è altrettanto forte quanto quello di ogni altro popolo o Governo.

Essi sono pronti ed anzi ansiosi di cooperare al compimento di questi scopi, quando la guerra sarà terminata, con tutta l'influenza e le risorse di cui dispongono. Ma la guerra deve essere prima terminata. Quanto alle condizioni sulle quali essa deve essere chiusa, non è in loro potere di suggerirle, ma il Presidente sente che è suo diritto e suo dovere di far rilevare il loro profondo interesse alla sua fine, per tema che non sia poi troppo tardi per compiere le cose più grandi che dipendono da tale fine, per tema che la situazione delle Nazioni neutrali, oggi estremamente aspra a sopportare, non sia resa completamente intollerabile e per tema soprattutto che non sia fatto alla civiltà stessa un torto che non possa mai essere espiato o riparato.

L'esame delle proposte di pace

Perciò il Presidente si ritiene autorizzato a suggerire una immediata opportunità per un confronto delle vedute circa le condizioni che debbono precedere questi ultimi accordi per la pace del mondo che tutti desiderano e nella quale le Nazioni neutrali, al pari di quelle in guerra, sono pronte ad assumere pienamente la loro parte di responsabilità.

Se il conflitto deve continuare a proseguire verso fini indeterminati con lente agonie o finchè l'uno o l'altro gruppo dei belligeranti siano esausti, se milioni su milioni di vite umane debbono continuare ad essere sacrificati, finchè da una parte o da un'altra non ve ne siano più da sacrificare, se sono accesi risentimenti che non possono mai raffreddarsi e se perdura una disperazione da cui non si può mai guarire, le speranze di una pace e del volontario concerto di popoli liberi saranno rese vane ed oziose.

La vita dell'intero mondo è stata profondamente turbata. Ogni parte della grande famiglia dell'umanità ha sentito il peso ed il terrore di questo conflitto d'armi senza precedenti. Nessuna nazione nel mondo civile può dirsi in verità che sia fuori della sua influenza o che sia preservata dai suoi effetti perturbatori. E fino ad ora non sono ancora stati esposti precisamente gli obiettivi concreti pei quali esso è impegnato.

I capi dei varii belligeranti, come è stato detto, hanno esposto questi obiettivi nei loro termini generali, ma esposti in termini generali sembra che siano gli stessi dalle due parti.

Ma fino ad ora i portavoce autorizzati di nessuna delle due parti non hanno dichiarato gli obbiettivi precisi, raggiunti i quali essi ed il loro popolo sarebbero soddisfatti che la guerra venisse a termine.

Il mondo è stato lasciato a congetturare quali risultati definitivi, quale attuale scambio di garanzie, quali cambiamenti od accomodamenti politici e territoriali od anche quale grado di successo militare condurrebbero la guerra alla fine.

Non è una proposta di mediazione

Può essere che la pace sia più vicina che noi non sappiamo; che le condizioni sopra le quali i belligeranti da una parte e dall'altra riterrebbero necessario di insistere non siano così inconciliabili come alcuni hanno temuto; che uno scambio di vedute aprirebbe la via almeno ad una Conferenza e farebbe della concordia permanente delle Nazioni una speranza di un immediato avvenire, ed immediatamente attuabile un concerto delle nazioni.

Il Presidente non propone la pace, e non offre nemmeno la mediazione. Egli propone solamente che si facciano assaggi affinchè si possa apprendere, Nazioni neutre e belligeranti, quanto prossimo sia il porto della pace verso il quale tutta l'umanità tende con intensa e crescente aspirazione.

Il Presidente crede che lo spirito col quale egli parla e l'obiettivo cui egli mira saranno compresi da tutti gli interessati e spera fiduciosamente in una risposta che porterà una nuova luce negli affari del mondo.

Firmato: Lansing.

Le dichiarazioni di Lansing

WASHINGTON, 22.

Il Segretario di Stato Lansing in una dichiarazione a proposito della nota del Presidente Wilson ha detto:

Noi non abbiamo pensato ai nostri interessi materiali ma i nostri diritti erano sempre più messi in giuoco per opera dei due gruppi belligeranti, in modo che la situazione diveniva per noi sempre più critica; vale a dire che noi ci troviamo sempre più vicini alla guerra. Abbiamo dunque il diritto di sapere esattamente lo scopo che ciascun belligerante cerca di raggiungere, così che possiamo regolare la nostra condotta futura. Non abbiamo sentito in precedenza nessuna nazione non abbiamo preso in considerazione nè le aperture della Germania nè il discorso di Lloyd George, avvenuti in questi giorni. Una difficoltà per il Presidente Wilson era naturalmente che questa nota avrebbe potuto essere interpretata come un movimento a favore della pace e come un aiuto alle aperture tedesche: Wilson smentisce formalmente nella nota stessa che sia così.

Una dichiarazione di Bonar Law.

LONDRA, 22.

Durante la discussione alla Camera dei Comuni, un deputato chiede se il Governo è in grado di fare una dichiarazione circa la Nota del Presidente Wilson.

Bonar Law risponde: E' una questione che può soltanto essere considerata di concerto con i nostri Alleati ed è impossibile perciò fare per il momento qualsiasi dichiarazione.

I primi comenti inglesi

LONDRA, 22.

I giornali inglesi nei loro primi commenti alla Nota di Wilson non accolgono con eccessivo entusiasmo il passo del Presidente degli Stati Uniti.

Il *Times* dice che la nota di Wilson sarà trattata dagli alleati come Lincoln rispose a tutti i suggerimenti provenienti dall'Europa per porre fine alla guerra civile fra il nord e il sud America. Mentre è prevedibile che gli Imperi centrali le daranno tutto il loro benvenuto, ciò che secondo il giornale è chiaro, la nota americana e quella tedesca vengono paragonate fra loro. Il *Times* si stupisce che vi sia ancora qualcuno come il Presidente Wilson che non veda un irreconciliabile conflitto fra gli scopi degli Alleati e quelli delle Potenze centrali. Apprezziamo, conclude il giornale, le idee umanitarie di Wilson, ma vogliamo ottenere una pace duratura. Negoziare coll'aggressore che si dà l'aria del vincitore sarebbe delitto verso i nostri morti e verso le generazioni future. Non possiamo adunque ascoltare i suggerimenti di Wilson.

Il *Daily Mail* dice che sarebbe un affronto agli Alleati domandare di discutere la pace mentre il nemico occupa il Belgio, il nord della Francia, la Polonia, la Rumenia, la Serbia e il Montenegro. Non possiamo supporre, prosegue il giornale, anche per un momento, come Wilson consideri possibile che la Francia tratti mentre il nemico è a Lilla, quasi in vista di Parigi, e colpisce ancora coi suoi cannoni la nobile cattedrale di Reims. Gli Stati Uniti hanno un immenso debito verso la Francia che non può essere liquidato consigliando una ignobile resa. Wilson dice che i tedeschi combattono per il diritto e il privilegio delle piccole nazioni, ma l'aggressione della Serbia, che aveva il torto di trovarsi sulla strada di Bagdad, e quella del Belgio fanno fede dei suoi sentimenti al riguardo. Il *Daily Mail* conclude chiedendo a Wilson quali garanzie ritiene sufficienti dato che la Germania considera tutti i trattati pezzi di carta.

Il *Daily Chronicle* ammonisce gli amici americani che mai un documento ufficiale americano ha recato tanto dolore non solo agli inglesi ma all'opinione liberale dell'Europa occidentale meridionale, come l'attuale nota di Wilson. Questa è in realtà una appendice di quella ricevuta di recente da Berlino. Il giornale enumera tutti gli atti di barbarie commessi dai nemici che hanno lasciato sempre freddo il sentimento umanitario di Wilson. All'amico che non interviene per arrestare il delitto non è permesso intervenire perchè i criminali siano puniti. Intanto i soldati alleati versano il loro sangue anche per l'America poichè se alla Germania fosse permesso di stabilire la sua supremazia, un giorno anche gli Stati Uniti sarebbero la sua vittima. Ma più doloroso per un europeo liberale è vedere Wilson trattare sullo stesso piede le parole della Germania e quelle degli alleati malgrado gli atti di barbarie commessi dalla prima. Indubbiamente, conclude il giornale, il Presidente non intendeva che le sue parole suonassero insulto, ma malgrado ciò sono prettamente ingiuriose.

Il *Daily Telegraph* scrive: La Nota americana è l'espressione del desiderio di mantenere un'attitudine imparziale fra i belligeranti. I neutri hanno molto sofferto per la guerra e dal loro punto di vista l'azione di Wilson è pienamente giustificata; ma come il trionfo degli Stati del Nord, alla epoca dell'elezione di Lincoln, la vittoria degli alleati, sebbene non apparisca ancora, è nondimeno un fatto definitivamente sicuro. Gli alleati ritengono che sarebbe un danno irreparabile se l'aggressore non uscisse vinto dalla lotta.

Il *Daily News* dice: Wilson si limita a fare degli assaggi poichè è troppo savio per aggiungere altre difficoltà a quelle degli alleati nella lotta per la libertà, lotta non meno vitale di quella sostenuta da Lincoln. Se Wilson troverà l'acqua troppo profonda ritirerà la sonda ed attenderà un'occasione più favorevole. Gli alleati non possono negoziare altro che se la Germania riconosce che essa fu l'aggressore e che essa è battuta, altrimenti dobbiamo continuare la lotta.

La *Morning Post* dice: Noi lottiamo per la nostra esistenza, ma lottiamo pure per l'esistenza e per la libertà del resto del mondo; Wilson propone di far la pace ma si impegna egli a farla rispettare dalla Germania? Soltanto la disfatta della Germania può garantire l'Europa contro il ripetersi dell'aggressione.

La *Pall Mall Gazette*, concludendo il suo articolo, rileva la affermazione del Presidente che la continuazione della lotta fino ad un risultato definitivo infligga alla civiltà una irreparabile ingiuria, e soggiunge: La civiltà non è cosa che gli uomini portino nelle loro tasche; essi la portano nel cuore. Questa civiltà apparirebbe più luminosa, più pura e più forte in una Europa interamente spogliata ma libera dalla vile crudeltà ed espressione, di quel che non sarebbe dopo una pace che fosse prodotto di un compromesso con l'aggressore e che lascerebbe alla Germania la libertà di rinnovare i suoi delitti.

I comenti francesi

PARIGI, 22.

Commentando la Nota del Presidente Wilson, il *Temps* scrive: La volontà di pace degli Stati Uniti è rispettabile. Era la nostra trenta mesi fa e quella di tutti i nostri alleati. La guerra ci fu imposta da un popolo avido di conquiste, ed ora noi vogliamo la vittoria che sola creerà una pace durevole, vogliamo la vittoria che, vietando il ritorno dell'aggressione, allontanerà da noi e dai neutri gli orrori che subiamo e di cui essi sentono il contraccolpo. In questa ferma decisione proclamata da tutti i Governi dell'Intesa alla tribuna di tutti i loro Parlamenti, l'America trova la sola valida garanzia delle sue aspirazioni pacifiche; essa non può trovarla nella parola tedesca tante volte violata.

Ogni appoggio anche morale dato presentemente alla Germania, non avrebbe altro risultato che di aiutare questa a sottrarsi, per mezzo della diplomazia, alla responsabilità della guerra e di riservare per l'avvenire la sua libertà di aggressione. Evidentemente non è questo che il Gabinetto di Washington desidera, e nessun dubbio entra nel nostro spirito a proposito di queste intenzioni. Ma le intenzioni non sono tutto; bisogna prevedere le conseguenze. E' questa previsione illuminata dallo studio dei fatti e fondata sullo studio dei diritti, che il popolo francese attende dal popolo americano come più di un secolo fa il popolo americano l'attese e l'ottenne dal popolo francese.

Herbette, nell'*Eco de Paris*, risponde a Wilson dicendo che occorre precisare le garanzie prima di discutere le condizioni, perchè egli pone nelle stesse condizioni quell'avversario che dà garanzie e quello che non ne offre alcuna, senza parlare pel momento delle riparazioni dovute e del meritato castigo e della differenza necessaria tra vittime e carnefici per quanto riguarda le deportazioni.

Burian si dimette

ZURIGO, 23.

Si ha da Vienna: I Ministri Burian e Hohenlohe si sono dimessi.

Il conte Czernin, ex-ministro a Bucarest, sostituisce il barone Burian.

Gli avvenimenti politici della Monarchia austro-ungarica vanno assumendo un'importanza eccezionale pel corso della guerra generale e per noi italiani particolarmente. Ieri l'altro, in un articolo in cui era esaminata la presente crisi austriaca e la figura di Koerber, richiamavamo vivamente l'attenzione dei nostri lettori sulla oscura crisi di governo a Vienna.

Oggi ci giunge la notizia delle dimissioni del ministro degli esteri Burian. Bisogna ben precisare.

Il ministro degli esteri della Monarchia absburgica, non è un ministro parlamentare; la sua posizione — per essere egli ministro comune dell'Austria e dell'Ungheria — non dipende dalle sorti del Gabinetto austriaco o di quello ungherese; egli deriva il suo potere direttamente dalla Corona. La crisi di questa particolare carica è dunque un avvenimento di ben più larga portata di quella di una crisi politica di Gabinetto. Indica un disagio di governo che va oltre le preoccupazioni interne; dimostra che la valutazione della situazione internazionale in Austria si sposta sul suo asse; e può offrire — in un paese come è quello degli Absburgo — le più imprevedibili sorprese.

Il conte Zernin — un diplomatico di carriera, l'uomo che pareva ieri il più compromesso per lo scacco dell'intervento romeno, essendo egli fino al giorno dell'intervento della Romania rappresentante austro-ungarico a Bucarest — non è più, come il suo predecessore Burian, l'ombra di Tisza; è un uomo nuovo; ma che potrebbe avere una sua concezione particolare delle direttive dell'Austria: ed allora? Allora il disagio interno dell'Austria potrebbe improvvisamente cambiarsi in un disagio nell'alleanza degli Imperi centrali, e precipitare la situazione generale.

CRONACA DI ROMA

DOMENICA, 24 dicembre — Santa Tarsilla.
Il Sole nasce alle ore 7.37'.6"; tramonta alle ore 16.41'.9".
La Luna (nuova) nasce alle ore 7.17'; tramonta alle ore 16.16'.
L'Avemaria suona alle ore 17.

Consiglio Comunale

Il prosindaco Galassi apre la seduta alle 17.40.

L'assessore Di Benedetto commemora Davide Ciatti, maestro comunale, morto eroicamente in battaglia.

Si passano in ratifica le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

Sulla proposta di transazione con l'Impresa Bianchi fa alcune osservazioni il consigliere Cavaglieri e risponde l'assessore Sprega dando spiegazioni.

Sulla trasformazione dell'illuminazione pubblica in elettrica, fanno alcune osservazioni Cartoni, Palomba e Cavaglieri, per determinarla e disciplinarla meglio.

Risponde dettagliatamente l'assessore De Rossi precisando i criteri di questa progressiva trasformazione nei riguardi specialmente di un certo ordine di precedenza, che va del resto subordinato ad esigenze e necessità di diversa natura.

Aggiungono osservazioni e raccomandazioni Giammarino e Scaduto.

Alla proposta del pagamento del personale avventizio dell'Ufficio d'igiene Seralli domanda all'assessore se sono stati rimpiazzati gl'ispettori d'igiene e sull'esonero dei medesimi interviene con osservazioni anche Capuano.

L'assessore Carbonelli risponde che provvederà in merito alle eccezioni sollevate.

Sulla spesa per assicurazione agli agenti dell'ordine muovono osservazioni Cavaglieri e De Gislimberti.

E così altre osservazioni fa Cavaglieri sul fondo spese per la Commissione di vigilanza per il Ponte del Risorgimento, meravigliandosi che questo ponte abbia bisogno di essere continuamente sorvegliato.

Il prosindaco Galassi fornisce le opportune spiegazioni tecniche.

Sul rinnovo dell'appalto per la pulitura dei rivestimento del traforo Umberto I fa una raccomandazione Mora ricevendone relativa promessa dall'assessore Sprega.

Sul procedimento penale a carico di un fornitore del Municipio parla il cons. Grisostomi facendo osservazioni sul modo di fare i contratti e propone un ordine del giorno in proposito.

Benucci risponde che questo è il primo e l'unico contratto del Comune andato a male.

Messo quindi ai voti l'ordine del giorno Grisostomi è respinto.

Sul consenso alla nomina di Direttore Generale della Società Anglo Romana Palomba fa osservazioni sulla pressione sulle calorie e sul prezzo del Gas.

L'assess. De Rossi risponde che riguardo alle calorie, per le osservazioni che due volte al giorno si praticano dal Tecnologico, il potere calorifico del gas fu trovato sempre conforme ai contratti esistenti; ma quanto alla pressione essa venne trovata sempre deficiente specie in certe ore del mattino.

Richiamata la Società Anglo Romana al rispetto delle Convenzioni rispose che non può rimediarvi se non a costo di modificare le grandi canalizzazioni.

L'assessore rispose che ciò non può riguardare il Comune e dichiara di aver già diffidato la Società Anglo-Romana perchè, se non migliorerà la pressione del gas portandola al grado prescritto, la questione verrà sottoposta ad un collegio arbitrale.

Sul supplemento al mutuo per la costruzione della borgata Monti-S. Paolo, solleva eccezioni il cons. Bruchi, nel senso che gli sembra come tali borgate verranno poi a costare troppo e quindi troppi alti saranno gli affitti.

Interviene l'ex-assessore Giovenale a fornire spiegazioni ed accenna che i primi preventivi furono realmente troppo rosei e compilati *ad hoc* per conseguire facilmente il mutuo occorrente; ma ora certo è che bisogna rimediarvi ed Orlando aggiunge, in vista pure del maggior costo dei materiali di costruzione.

Sulla concessione di nuove linee tramviarie alla S. R. T. O., Dragoni raccomanda tener presente il riscatto che dovrà farsi nel 1920; e De Rossi risponde che gli studi pel riscatto sono già iniziati e proseguiranno.

Vecchiarelli raccomanda il tram di Monte Mario; ma l'assessore De Rossi giustamente gli ricorda la taccagneria di quei proprietari i quali, se vogliono il tram, devono concorrere con adeguato contributo.

Si svolge quindi una breve discussione scolastica tra Tupini, Martire, Frattini e Di Benedetto, a proposito del riordinamento delle materie d'insegnamento dei corsi popolari, e si decide di rimandare ad un'altra seduta il trattamento di così importante e complessa materia.

Vanne poi approvato l'esercizio provvisorio per gennaio e febbraio 1917.

Nel momento di levare la seduta, De Gislimberti pronuncia le seguenti parole:

« Per la consuetudine di molti anni, per uno specialissimo stato del nostro animo in quest'ora di poesia e di dolore, di entusiasmi e di ansie; prima che il Consiglio prenda le sue brevi vacanze, rivolgiamo un augurio al nostro pro-sindaco che, durante questo periodo di lutto, che tenne lontano da noi il Capo dell'Amministrazione, lo ha sostituito con tanta abnegazione.

L'augurio per le feste natalizie — feste di amore e di pace, in tempi normali, di fede e di attesa oggi — vanno a lui ed ai suoi collaboratori, vanno al nostro Sindaco, vanno a tutti i colleghi nostri che hanno l'onore di trovarsi fra i combattenti eroici della nostra guerra; vanno ai giornalisti che seguono i nostri lavori, compiendo opera di civile propaganda.

E consentite, egregi colleghi, che anche a voi tutti ed alle vostre famiglie, io porga l'affettuosa parola di augurio; e bene augurando a voi, rappresentanti della cittadinanza, l'augurio vuole essere per tutto il popolo italiano che così commovente esempio di civismo e di patriottismo ha dato in questa storica ora del nostro nuovo Risorgimento.

E infine, poichè l'animo nostro è tutto proteso, verso là ove le tormente di neve, i venti glaciali, le pioggie implacabili, gli stenti e le fatiche, più rendono ardente il desiderio delle domestiche, intime gioie, mandiamo un augurio ai soldati d'Italia, al nostro Re, che tra essi vive e spera ed aspetta, sicuro dell'anima di tutta la Nazione — l'augurio della vittoria completa, consentendo agli alleati della civiltà contro la barbarie di rinfoderare la spada, consenta anche a noi di ripetere la divina invocazione: Pace in terra agli uomini di buona volontà ».

Molti applausi e la seduta è tolta.

L'Istituto pei lattanti
a proposito della elargizione Maraini

L'atto veramente munifico compiuto da Donna Carolina Maraini a vantaggio dei poveri, merita senza dubbio di essere rilevato ed avvertito dall'opinione pubblica un po' al disopra di un semplice fatto di cronaca, e quasi direi al di fuori anche della grandiosità dell'atto stesso. In quanto che, colla destinazione speciale che l'animo buono di Donna Maraini ha voluto fare della somma erogata, essa ha mostrato non solo di essere una donna di sentimenti squisiti, di idee moderne e pratiche procurando di riempire la più grave lacuna tutt'ora esistente a danno dei poveri bambini lattanti che non possono nutrirsi del latte della madre perchè malata; ma ha anche additato la via più razionale da seguire nella beneficenza, in specie infantile, cioè quella di prevenire le malattie piuttosto che dopo curarle.

Difatti la somma maggiore (L. settecentomila) è stata dalla donatrice erogata per la fondazione di un istituto a vantaggio dei bambini lattanti, le cui madri siano ammalate. Ora è noto che ogni bambino che nasce ha diritto ad avere almeno quel tanto che la natura concede anche agli animali, vale a dire l'allattamento materno.

Questo concetto assiomatico purtroppo soffre nella pratica notevoli eccezioni, cui nessuno può disgraziatamente consistare meglio di noi che ci occupiamo giornalmente della questione. Onde più sovente di quello che non si creda (se si tolgono i bambini degli abbienti, i quali pertanto risultano così privilegiati fino dalla nascita!) accade che molti poveri bambini vengono assoggettati all'allattamento artificiale con tutte le conseguenze dannose che anche i profani conoscono, e perciò condannati fin dalla nascita ad essere inferiori a tanti altri nella robustezza fisica e morale. Da qui una grande quantità di malattie in specie intestinali con tutte le deplorevoli conseguenze e complicazioni che si sarebbero facilmente potute evitare solo che al bambino fosse stato concesso di nutrirsi naturalmente. Ne consegue oltre il danno fisico della razza anche il danno sociale dell'enorme spesa a cui si deve sottostare per curare negli ospedali tanti poveri piccini, anemici, rachitici, tubercolosi ecc.

Orbene Donna Maraini ha cercato di aiutare questi disgraziati bambini facendo che si ammalino, col procurare loro l'allattamento naturale; compiendo così un'opera di previdenza sociale, la più razionale per ogni campo di malattia, non esclusa la più terribile, cioè la tubercolosi. Giacchè non si deve credere sia poi tanto rara la infezione tubercolare nei bambini che vivono in ambienti infetti, ed in specie se mancanti di latte di donna: noi colle osservazioni e le ricerche sistematiche che ora stiamo facendo su centinaia e centinaia di bambini lattanti che frequentano le consultazioni municipali, possiamo non solo attestare qualche cosa al riguardo, ma possiamo più degli altri apprezzare la grande utilità, ed anzi la necessità per l'infanzia di Roma, dell'atto compiuto dalla Maraini, che riuscirà, ne siamo certi, a preservare tanti piccini ed a farli crescere sani e forti.

E tutti non possono fare altro che augurare con tutto l'animo che al più presto tale istituto cominci a funzionare in modo però pratico e scevro da tante pastoie sia regolamentari e burocratiche che pseudoscientifiche! Giacchè la nazione intera in nessun altro momento quanto nell'attuale ha interesse a che la generazione novella cresca forte e robusta pel bene della nostra patria.

Possa il nobile esempio di Donna Maraini avere infiniti imitatori perfettamente convinti, che per la beneficenza migliore destinazione di questa non può immaginarsi.

Dott. Prof. Spolverini
medico ispett. della prima infanzia di Roma.

Biglietti da visita e cartoline illustrate

La R. Posta comunica:

I biglietti da visita e le cartoline illustrate devono affrancarsi con cent. 5 e portare ben unitaro il nome e l'indirizzo del destinatario, aggiungendovi l'indicazione della Provincia cui appartiene la località di destinazione.

Durante il periodo delle feste si raccomanda al pubblico e specie alle Case commerciali e bancarie, d'impostare la corrispondenza man mano che è pronta, senza attendere d'impostarla in blocco nelle ore serali.

Per quanto riguarda l'impostazione dei pacchi, si raccomanda di confezionarli con solido imballaggio e di legarli fortemente e che, oltre all'indirizzo esterno ben aderente, ne sia inclusa una copia in ciascun pacco.

Inoltre chi avrà un rilevante numero di pacchi da spedire, dovrà procurare di non impostarli tutti insieme e negli ultimi giorni, ma pochi alla volta prendendo gli opportuni accordi con l'ufficio ove intende impostarli.

Per la prima volta

quest'anno tutti i giocattoli esposti nelle vetrine dei Magazzini Bianchelli al Corso Umberto I sono di fabbricazione nazionale.

La Direzione ha disposto che nella sala principale di vendita non si trovino che giocattoli di fabbricazione italiana e che quelli tedeschi siano collocati in una sala a parte e *liquidati* col ribasso del dieci per cento.

E' stata stabilita anche una sezione speciale di giocattoli a *prezzo d'occasione.*

Comitato Romano O. C.

Prima di fare acquisti per regali di Natale, Capodanno, Epifania, entrate nel negozio di Piazza di Spagna 70, troverete molti oggetti utili, ed eleganti, e bellissimi calendari dipinti a mano. Si vende tutto a beneficio delle famiglie dei combattenti.

La passeggiata di domani per lo "scaldarancio,,

Come è stato annunciato, domani mattina, tra le ore 8 e le 13 andranno in giro per la città 9 carri (in parte forniti dalle autorità militari e in parte dalle Imprese Franzosini, Goudrand, Peroni, Taburet) per raccogliere dai privati e dagli Enti tutti i rifiuti di carta, preferibilmente giornali.

L'opera nazionale confida che la cittadinanza vorrà riempire i magazzini del laboratorio che si trovano esauriti dalla fabbricazione di oltre sei milioni di scaldaranci, che in questi due ultimi mesi sono stati spediti ai nostri soldati al fronte.

Molte fiamme, strilli acuti e pochi danni

La stanza da letto e da divago — *honny soit qui mal y pense* — di una graziosa idolo canora all'albergo Colonna per poco non s'è mutata questa notte da tepida alcova attraente in forno crematorio, in vera bolgia infernale... priva di seduzioni.

E ciò per l'imprudenza o meglio per lo *spleen* dell'ospite garrula, Anna Belfiore, che in un istante di abbandono nelle tenere braccia consolatrici del clemente Morfeo, ha lasciato sfuggire dalle sue labbra, ancora accesa, la ventesima sigaretta della serata.

Caduta fra le coltri ovattate, le ha lentamente incendiate; e quando la Belfiore s'è risvegliata sotto le carezze di fuoco del perfido Lucifero, la camera era tutta invasa dal fumo dell'incendio.

Le grida d'allarme in *si maggiore*, lanciate dalla Belfiore al suo brusco risveglio hanno messo sossopra il tranquillo Albergo; e le ali ai piedi a molti viaggiatori. Finchè il pronto accorrere dei nostri bravi vigili ha scongiurato un danno maggiore e ritornato la calma agli ospiti impauriti.

La Belfiore se l'è cavata con lievi scottature al piede, e il proprietario con mezzo migliaio di lire di danni.

I negozi dei parrucchieri e le Feste. — I parrucchieri nel giorno di Natale ed in quello di Capo d'Anno, in ossequio alla legge sul riposo settimanale, terranno chiusi i loro negozi come negli altri lunedì.

Saluti dal fronte

Un gruppo di militari del... regg. fanteria, 9.a compagnia, ci scrive:

Cara « Tribuna »,

Pur essendo in trincea leggiamo sempre la *Tribuna*, ammirandone i suoi ottimi corrispondenti e dalle colonne le inviamo gli auguri per il buon Natale, pregandola di voler inviare alle nostre famiglie e parenti ed amici le buone feste. Sentitamente la ringraziamo:

Sergenti: Braccia Rocco di Città S. Angelo (Teramo), Acerbi Anselmo di Montanara (Mantova), Di Coste Cosimo di Francavilla Fontana (Lecce). Soldati: Picchioni Pierino di Pizzoli (Aquila), Pelle Annunziato di Castri (Lecce), Vitali Angelo di Licata (Girgenti), Rusinenti Cornelio di Gazoldo (Mantova), Verginelli Ernesto di Zagarolo (Roma), Pantosti Giuseppe di Foligno (Perugia), Gaggianesi Giuseppe di Garlasco (Pavia), caporale Favero Antonio di Nervesa (Treviso), soldati Tassinari Domenico di Rocca (Forlì), Ravaggio Giuseppe di Alme (Bergamo), Carlo Antonio di Mara (Sassari), Brozzu Giovanni di Nulvi (Sassari), Rubato Antonio di Sennori (Sassari) Manfrini Giovanni di Chioggia (Venezia), caporale Egizi Antonio di Capestrano (Aquila).

Si cercano dei ciclisti

per il servizio serale. Rivolgersi all'*Amministrazione della Tribuna, Via Milano, 37 - Roma.*

"Addio, amore,, di Matilde Serao al Cinema Modernissimo

Sono annunciate per oggi, sabato le attese *premières* dell'importante lavoro *Addio amore*, tratto dal notissimo romanzo di *Matilde Serao*, film che ha ottenuto ovunque il più grande successo e che richiamerà negli eleganti saloni in Piazza San Marcello il pubblico intellettuale e scelttissimo della capitale.

Questo interessante cinedramma passionale, eseguito con mirabile perfezione e con senso artistico veramente encomiabile, è interpretato dalla valente artista *Mary Bayma Riva.*

Dunque al *Modernissimo* avremo oggi un concorso straordinario, imponente, quello delle grandi occasioni.

"Mariella,, al Teatro Orfeo

Questo è il bel *film* che sarà proiettato oggi dalle 16 in poi al *Teatro Orfeo* in Via Agostino Depretis. Protagonista: *Valentina Frascaroli.*

La Società Italiana per l'industria dello zucchero indigeno

sedente in Roma, rende noto ai Signori Azionisti che ha già provveduto al pagamento della tassa suppletiva di bollo sulle Azioni sociali, a sensi del Decreto Luogotenenziale 21 maggio 1916, n. 695.

Le donne italiane e la guerra

Si è riunito, in questi giorni, nella Biblioteca di Piazza Nicosia, il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane.

Il Consiglio Nazionale si è occupato di molte questioni importantissime. Senza discorsi inutili, che non avrebbero corrisposto alla gravità dell'ora e dei lavori, le presidenti delle varie sezioni che lo compongono hanno presentato il programma che intendono svolgere per continuare l'opera già così felicemente svolta a favore della patria e dell'umanità. La marchesa di Targiani ha parlato in nome della sezione *Lavoro*, la contessa Danieli della sezione *Emigrazione*, la dottoressa Labriola della sezione *Giuridica*, Dora Melegari della sezione *Educazione*, Guglielmina Ronconi della sezione *Moralità* che oggi si istituisce.

Dora Melegari, che supplisce nella presidenza la contessa Spalletti, ha comunicato le petizioni presentate dalla presidenza ai pubblici poteri in conformità alle aspirazioni del sesso femminile e cioè l'ammissione delle donne nei Consigli di tutela degli orfani di guerra, richiesta all'on. Boselli, la nomina delle Ispettrici nelle Commissioni provinciali, ottenuta per merito della stessa Dora Melegari dall'on. Orlando, e l'abolizione del tradizionale e vieto istituto dell'autorizzazione maritale — aspirazione della quale, come è noto, si rese interprete alla Camera l'on. Sacchi.

Ma ciò che illustra l'opera mirabile compiuta dalla maggiore associazione femminile italiana durante la guerra e che noi sentiamo di dover riassumere per additare le donne del Consiglio Nazionale alla gratitudine della Patria, è la relazione della segretaria, signorina Giorgio Ponzio-Vaglia.

Il *Consiglio Nazionale* — lo sappiamo tutti — è stato il promotore e l'organizzatore della mobilitazione femminile italiana e, certo, l'opera patriottica è tale da renderlo per sempre benemerito.

Si era nell'agosto 1914, ancora in piena neutralità, quando alla Presidenza si affacciò l'importantissimo quesito. Se l'Italia fosse un giorno chiamata a partecipare all'immane conflitto europeo, quali saranno i doveri delle donne italiane di fronte alla Patria?

Per rispondere alla domanda il Consiglio Nazionale chiamò a raccolta, per mezzo di una circolare, le sue socie invitandole a designare le loro attitudini nei vari rami di assistenza sociale. L'appello destò dappertutto, a Roma e fuori, grande entusiasmo e, dopo essere stato lanciato alle socie, fu lanciato a tutte le donne italiane indistintamente.

Il risultato riuscì una splendida affermazione di patriottismo: anche nei paesi più lontani e isolati, dove la donna non aveva mai partecipato ad opere sociali, si rispose con slancio. E, in una riunione del settembre successivo, furono gettate le prime salde basi del lavoro avvenire, distinguendosi il programma in due fasi: una di attuazione, l'altra effettuabile soltanto quando l'Italia fosse uscita dalla neutralità.

Del periodo precedente la entrata in guerra il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane si valse opportunamente per preparare nuove infermiere, per promuovere rapidi e speciali enti di assistenza ai malati e ai feriti coll'aiuto della Croce Rossa e con quello della Scuola Samaritana, a Roma, nelle Marche, e con altri corsi a Bologna, a Spezia, a Catania, a Piacenza, a Firenze. E fu nel gennaio del 1915, quando ferveva la preparazione del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, che la tragica catastrofe della Marsica offrì subito alle nuove infermiere il modo di adempiere la loro pietosa missione!

Oltre all'istituzione di questi corsi, con atto previdente e con un primo esperimento pratico, grazie a una delle vice-presidenti, la signora Turin, venne assicurata la fondazione di tutti quegli asili che poi, colla guerra, raccolsero i bimbi dei richiamati.

Si ebbe allora anche l'iniziativa meravigliosa di quegli altri asili chiamati « della Patria » per gli orfani dei combattenti. Il primo di questi asili sorse appunto in Roma, e affidato alla signora Magliocchetti, oggi riunisce 130 bambini.

Qui però non si arrestarono i lavori del Consiglio Nazionale; chè per merito della contessa Soderini presidente di una delle sue sezioni, vennero tenuti corsi accelerati di cucina, specialmente ad uso delle infermiere, per il vitto speciale adatto ai malati e, in virtù della fervida operosità di un altro gruppo di questo esercito femminile disciplinato e ordinato, si potè formare la Commissione di assistenza alle famiglie dei richiamati, elargitrice di tanti conforti.

Con alto ideale di patriottismo e di concordia il Comitato direttivo del Consiglio Nazionale accolse la proposta di unirsi a un Comitato femminile sorto a Milano dopo quello di Roma e, col fraterno nome di *Alleanza*, i due enti hanno poi lavorato in armonia a costituire in Italia i vari Comitati che allora e durante la guerra seppero coordinare le forze femminili affinchè producessero il massimo rendimento di lavoro. Tutti questi *Comitati*, in numero di 173, lavorano oggi; e a tutti l'azione femminile si è adattata secondo i bisogni delle varie regioni. Rientrano nel numero le cucine economiche: vi rientra l'opera dei laboratori femminili, presieduti dalla Marchesa di Targiani e dalla duchessa Grazioli-Lante e che, fino a poco tempo fa, eseguirono gl'indumenti militari e diedero lavoro a migliaia di famiglie di richiamati. E vi rientrano l'opera grande degli asili per i figli dei combattenti, la Commissione femminile di assistenza ospitaliera, presieduta dalla signora Stringher, l'Ufficio notizie per le famiglie dei militari, presieduto in Roma dalla signora Wollemborg, l'opera delle donne nelle fabbriche di munizioni, di cui ebbe l'iniziativa una socia del Consiglio Nazionale, la signora Besso.

Insomma, se oggi noi vediamo funzionare alacremente, dovunque e bene, i vari Comitati di assistenza civile, possiamo anche affermare con sicurezza che, dovunque, la organizzazione femminile ha preceduto la maschile, grazie all'opera del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane e dell'*Alleanza.*

Ed una cosa occorre pure notare: questo grande mirabile lavoro di preparazione e di attualità si è compiuto nel silenzio. Le donne italiane infatti, se hanno la serenità di coscienza di aver compiuto il loro dovere, sanno che tutte le loro energie fisiche, intellettuali, morali, tutti i loro sacrifizi e tutto il loro amore, devono scomparire di fronte alla gloria di coloro che alla Patria offrono la vita.

Esse han taciuto. Ma, nel loro silenzio, l'Italia vede un altro titolo della sua ammirazione e della sua riconoscenza.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Tenente colonnello di fanteria promosso colonnello: Bosatta, 20 fanteria.

Sottotenenti di fanteria promossi tenenti: Venturi, 8 alpini — Biava, deposito fant. Catanzaro.

Tenenti di complemento di fanteria nominati in servizio attivo: Maffiotto, distretto Torino, destinato 74 fant. — Latrofa, distretto Bari, destinato 29 fant. — Moretti, distretto Nola, destinato 7 bers. — Pasquale, id. Barletta, destinato 29 fant. — Russo, distretto Catania, destinato deposito fant. Piacenza E. — Schipani, id. Catanzaro, destinato 21 fant.

Sottotenenti di complemento di fanteria nominati in servizio attivo: Caporale, deposito Trani, destinato deposito fant. Trapani — Palamenghi, distretto Palermo, destinato 10 bers. — Paceti, deposito Roma, destinato 82 fant. — Pinto, id. Salerno, destinato 61 fant.

Capitani di fanteria promossi maggiori: Colantuono, 22 fanteria — Della Bona, 8 alpini.

Tenente fanteria promosso capitano: La Banchi, deposito bersaglieri Livorno.

Tenenti di complemento fanteria nominati in servizio attivo: Coste, distretto Roma destinato deposito fant. Roma — Roscioli, id. Frosinone, destinato deposito fanteria Roma.

Sottotenenti di complemento fanteria nominati in servizio attivo: Piscitelli, distretto Milano, destinato 18 fant. — Mezzetti, id. Forlì, destinato 18 fant. — Reitani, deposito Parma, destinato 61 fant. — Gavini distretto Cremona, destinato 18 fant. — Odinotti, id. Chieti, destinato 13 fant. — Missiroli, distretto Forlì, destinato deposito fant. Bologna — Bilbà, 3 alpini, continuando — Bandini, tenente fant. Roma, è confermata la promozione provvisoria per merito di guerra al grado di capitano di milizia territoriale — Polrani, tenente di milizia terr. di fant., destinato 8 alpini.

Tenente colonnello di cavalleria promosso colonnello: Bellotti, regg. Genova cavalleria, collocato a disposizione.

Tenente di complemento di cavalleria in servizio attivo: Mazzi, cavalleggeri di Monferrato, continuando.

STATO MAGGIORE GENERALE

Genovese, maggiore generale in aspettativa, collocato a riposo per infermità.

Caserta, maggiore generale, in aspettativa, richiamato in servizio a disposizione.

Menarini, id. id., in aspettativa, richiamato in servizio effettivo dal 1.o gennaio 1197.

Sono promossi tenenti generali: Gardini, magg. gen. - Rossi, id. id. - Foggi, id. id. - Ferrero, id. id., — Potitt, id. id. — Petilli, id. id. — Amadei, id. id — Arvonio, id. id.

Colonnelli promossi maggiori generali: Albarello, genio — Traniello, id. — Asinari di San Marzano, artiglieria — Gorini, id. — Cottini, id. — Gamberini, id. — Bertolè, id. — Tristani, fanteria — Di Giorgio, id. — Fiastri, id. — Taranto, fanteria — Gualtieri, id. — Sirombo, id. — Baldassarri, id. — Alliana, id. — Severini, id. — Squillace, id. — Santarnecchi, id. (in aspettativa per effetto di ferita riportata in guerra) — Chiossi, id. — Zampolli, id. — Ferrario, artiglieria.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti di fanteria trasferiti nell'arma

Curti, destinato tenenza Bari — Dalla Chiesa, Id. tenenza Piacenza — Meloni, Id. tenenza Iglesias — Dibilio, Id. tenenza Patti — Manfredi, Id. tenenza Alba — Francese, Id. tenenza Campobasso — Giuriati, Id. tenenza Padova — Corso, Id. tenenza Oltretorrente — Forte, Id. tenenza Salerno — Gaspari, Id. tenenza S. Severo — Tigri, Id. tenenza Lugo — D'Alessandro, Id. tenenza Viterbo — Bachilli, Id. tenenza Frascati — Bonafini, Id. tenenza Caserta.

Pellegrini, tenente di artiglieria, trasferito nell'arma e destinato tenenza Frosinone.

ARMA DI FANTERIA

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Calvi, deposito fanteria Roma — Musso, 36 fanteria.

Riho, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio 3 alpini.

Capitani promossi maggiori:

Battistini, 41 fanteria — Guffanti, 40 id. — Bonfratello, 9 id. — Speranzati, 5 bersaglieri.

Tenenti promossi capitani

Gabba, 12 fant. — Sebastianelli, 73 fant. — Monterisi, 64 fant. — De Salvatore, 47 fant. — La Serra, 45 id. — Giuliani, 6 bersaglieri — Di Stefano, 76 fant. — Faldella, 2 alpini — Di Maro, 32 fant. — Ruggiero, 15 id. — Polverini, 27 id. — Follini, dep. id. Parma.

Morra, sottotenente 36 fanteria, promosso tenente.

Sottotenenti promossi tenenti:

Piscitelli, 18 fanteria — Mezzetti, 28 id. — Morra, 86 id. — Giovannelli, 13 fant. — Gobbi, 52 id. — Bravi, 7 id. — Moretti, 6 id. — Quagliarella, 10 id. — Panzein, 15 id. — Sapienza, 86 id. — Megli, 93 id. — Sala, 43 id. — Pulci, 5 id. — Menge, 76 id. — Brindisi, 24 id. — Ciabattari, 56 id. — Antico, deposito fant. Como — Ales, 58 fant. — Piazza, 91 id. — Perri, 59 id. — Morriconi, 75 id. — Bertolotto, 59 id.

Staiba, sottotenente 10 fant., promosso tenente.

Sottotenenti promossi tenenti:

Rametti, 91 fant. — Acquarese, 12 id. — Porciello, 89 id. — Agrigento, 45 id. — Leonarduzzi, 2 alpini — Sega, truppe Eritrea — Russo, 80 fant. — Piccaluga, deposito fant. Alessandria — Mannelli, 28 fant. — Eufrate, 44 fant. — Coli, 34 id. — Borrossino, deposito fant. Gaeta — Anfosso, 44 fant. — Mazza, 5 bersaglieri — Cavallero, deposito fant. Arezzo — Montgomeria Neilson, 54 fant. — Pisu, 46 fant. — Marani, 81 id. — Montagnani, 81 id. — Toffoletto, 8 alpini — Marchesi, 3 id. — Grassini, 70 fant. — Rinaldi, 61 id. — Paoli, 92 id. — Zanfarino, 46 id. — Sibille Sizia, 8 alpini — Concaro, 53 fant. — Comissoca, 6 alpini — Mascherpa, 11 bersaglieri — Durante, deposito fanteria Milano — Martoglio, 53 fant. — Cucchini, 92 id. — Sala, 1 id. — Papi, 11 bersaglieri — Conte, 17 fant. — Broccoli, deposito fant. Benevento — Amodio, id. id. Avellino — Neneha, id. id. Avellino — Crosta, 36 fant. — Chiavari, 54 id. — Corleto, 1 id. — De Palma, 1 id. — La Rocca, 54 id. — Palamini, deposito fant. Novara — Della Valle, 1 fant. — Milo, 70 id. — Bamonte, 1 id. — De Rossi, 1 id. — Nobile, deposito fant. Novara — Ottolenghi, 28 fant. — Criscuolo, deposito fant. Salerno — De Sido, id. id. Catanzaro — De Francesco, deposito fant. Siena — Paolotti, 54 fant.

Nomine provvisorie del Comando Supremo e confermate dal Ministero: Menga, destinato 76 fant.

ARMA DI CAVALLERIA

Zaborra, capitano in aspettativa richiamato in servizio cavalleggeri Roma.

Sottotenenti promossi tenenti: De Santis, cavall. Treviso — Ruspoli-Marescotti, Savoia cavall. — Romeo, lancieri Aosta — Apostoli cavall. Lucca — Perito, cavall. Catania — Sacerdoti, lancieri Firenze — Magliari, id id — Ravenna cavall. Aosta — Garagnani, id. Milano — Iung, id. Montebello — Pettazzi, cavall. Catania — Vetere, id. Alessandria — Pasqualis, id. Savoia cavall. — Della Gherardesca, cavall. Alessandria — Custoza, lancieri Vercelli — Cossupoli cavall. Roma — Ostorero, id. Catania — De Gregorio, id. Lodi — Mastroeni lancieri Vercelli — Prandi, cavall. Aquila — Masetti-Zannini, id. Piemonte Reale cavall. — Pasquale, cavall. Lodi — Cometto, lancieri Aosta — Sbriscia-Fibretti, Nizza cavall. — Salazar, cavall. Vicenza — Infante, id. Padova — Montanari, Savoia cavall. — Scanavini, Nizza id. — Lombardo, cavall. Palermo — Zabban, id. Saluzzo — Santoro, id. Saluzzo — Longo, id. Udine — Zocca, id. Roma — Roberti, id. Treviso — Albertazzi, id. Saluzzo — Capellini, id. Aquila — Mapelli, id. Savoia cavall. — Ferraro, lancieri Montebello — Varani-Masta, id. Novara — De Silva, cavall. Piacenza — Carbone, id. Lodi — Ovazza, id. Monferrato, — De Meis, id. Udine — Saini, id. Guida — De Mayo, id. Udine — Doria, cavall. Lodi — De Palma, id. Piacenza — Sbriscia-Fioretti, id. Nizza cavall. — Sani, id. cavalleria Catania.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Perilli, colonnello a dispos., nominato comandante regg. art. camp. Pavia — Todesco, maggiore in aspett. richiamato in servizio 28 art. camp. — Catanso, id. id. richiamato in servizio 28 art. camp.

Capitani promossi al grado di maggiore: Tommasini 39 art. camp. continua — Silvano 30 id. id. — Comolino f. q. destinato 5 camp. — Vicosa, 8 fort. continua — Traldi, f. q. dest. 8 camp. — Siesa, 9 fort. — Brusa, 26 camp. — Paolotti, 30 id. continua — Fallotta, 12 id. continua — Luchinat, regg. camp. Napoli continua — Putzolu f. q. destinato a fort. — Dessimone f. q. destinato 12. camp. — Firrao f. q. id. 2 mont. — Zinaglia, f. q. id. 7 fort. — La Paglia, f. q. id. 1. pes. camp. — Reggiana, id. regg. art. a cavallo — Bianchi, 31 camp. continua — Tanfani, f. q. destinato 21 camp. — Rubeo, f. q. id. direzione art. Torino — Finto, f. q. id. id. id. Roma.

Tenenti di complemento in servizio attivo: Bornaghi, regg. art. cavallo — De Sivo, 5 art. camp.

Sottotenenti di complemento nominati in servizio attivo: Raspini, 32 art. camp. — Ciasco, 10. id. id. — Selmi, 32. id. id — Marchetti, 20. id. id — Trigona, 21. id. id — Cragnola, 6. id. id — Boggian..., id. id. — De Vito, id. id. — Bellantoni, 3. ... mont. — Beninco..., tro, 1. id. id — Daprati, 3. id. id. — Croce di Vergagni, art. a cavallo — Cionci, 13. camp. — Bergamaschi, 1. id. id. — Bartoli, maresciallo destinato 5. art. camp. — Ruggero, maggiore 9 fort. promosso tenente colonnello, continuando.

Sottotenenti promossi al grado di tenente: Grigolatti, 26. camp. — Biagi, art. a cavallo — Serravezza, 2. camp. — Thà, 34. id. id — Milano, 23. id. id — Annichini, art. camp. Cremona — Taddei, 6. camp. — Romanelli, art. a cavallo — Tarantola, 10. fort. — Mastrangelo, 9. id. id — Caia, 21. camp. — Mancini, 9. id. — Frezza, 16. id. — Mascagni, 10. fort. — Arpinelli, 16. camp. — Veiluva, 8. id. — Chiapparelli, artigl. Caserta — Ferrara, 23. camp. — Cesaro, 1. id. — Bastico, 28 id. — Sarra, 15. id. — Ferrari, 2. id. — Ariste, 2. mont. — Emanuelli, 2. id. — Martinengo, 23. id — Torino art. camp. Cremona — Androetto, 15 camp.

Sottotenenti promossi al grado di tenente: Prisco, 5 fort. — Pirarelli, 8 id. — Righi, 8 id. — Campagna, 24 camp. — Avona, 6 fort. — Di Ferrante, 10 camp. — Ventura, 10 id. — Vecchi, 8 fort. — Barcis, 26 camp. — Donte, 5 fort. — Sola, 35 camp. — Rinaldi, 10 id. — Stefanelli, 36 id. — Brandoli, 35 id. — Sissa, 36 id. — Sala, 3 camp. — Sinibaldi, 2 id. — Galli, 29 id. — Huober, 22 id. — Amisano, 2 id. — Vitino, 17 id. — Manno, 22 id. — Buglirello, 2 pes. camp. — Lordi, 2, mont. — Barengo, 1 pes. camp. — D'Alesso, 3 fort. — Pettazzi, 6 id. — Morricone, 9 camp. — Cambria, 21 id. — Pozzi, 21 id. — Brusati, 1 mont. — d'Evant, 10 camp. — Cuttitta, 6 fort. — Petitti, 3 id. — Lucini, 2 pes. camp. — Cucchi, 2 id. id. — Bresolini, 5 fort. — Pallavicino, 8 id. — Palma 25 camp. — Polacco, 13 id. — Barrile, 6 fort. — Barbara, 3 camp. — Dogliani, 32 id. — Grosso, 10 fort. — Montella, 2 id. — Foresti, 8 camp. — Dessi, 10 fort. — Stampacchia, 11 camp. — Buffo, art. camp. — Baldino, 9 fort. — Spagnol, 9 id. — Santangelo, 36 camp. — Bronzini Zapolloni, 12 id. — Bonelli, 14 id. — Maffi, 9 id. — Mertin di Montù Beccaria, 18 id. — Dusi, 8 fort. — Jahn, art. camp. Pesaro — Longo, 29 camp. — Marini, 18 id. — Cambria, 12 id. — Gambaro, 9 fort. — Baleni, 30 camp. — Giovannini, art. camp. Alessandria — Serafini, id. id. Bologna — Zechini, 7 camp. — Gissio, 10 fort. — Zandrino, 10 id. — Barbara, 30 camp. — Masino, 30 id. — Giovanardi, 30 id. — Goranzani, 30 id. — Franchi, 30 id. — Durazzano, 30 id. — Trapani, 30 id. — Scarsi, 30 id. — Achilli, 30 id. — Di Mauro, 13 camp. — Fanelli, 13 id. — Fedolino, 13 id. — Moreno, 6 fort. — Alagia, 13 camp. — Luporini, 8 fort. — Onnis, 1 fort. — di Castri, 24 camp. — Berton, 8 mont. — Lonsillo, 3 id. — Vitale, 16 camp. — Carrozza 10 fort.

Allievi del corso dell'Accademia Militare nominati sottotenenti di artiglieria: Marin, 2 mont. — Cirla, 10 fort. — De Pa...tro, 8 mont. — Fracassi Ratti Mentone di Torre Rossano, 9 id. — Zanotti, 8 mont. — Ghedini, 3 id. — Sabini, 3 mont. — Boffa, 5 fort. — Sorra, 9 id. — D'Ambrosio, 9 id. — Leguardia, 9 id. — Porpora, 10 id. — Farina, 6 fort. — Barraco, sottotenente 17 camp., promosso tenente.

ARMA DEL GENIO

Levizzani, primo capitano direzione genio Roma promosso maggiore, continuando.

Capitani promossi al grado di maggiore: Forreri, corpo aeron. — Bortani, 5. genio — Scotsella, 4. id. — Dotto, 3. id. — Uraino, sez. militare dest. genio Torino — Messina, 1. genio, continua — Galassi, ufficio fort. Taranto — Sciarretta, tenente in aspett. richiamato in servizio 1. genio — Biancardi, id. in aspett. richiamato in servizio 1. genio.

Sottotenenti promossi al grado di tenente: Zava, 8. genio — Pisso 4. genio — Tomat, 4. genio — Cerchiai, 8. genio — Sivieri, 1. id. — Montanari, 5. genio — Martelli 1. id. — Forreguto, 5. id — Traina, 6. id. — Globbe, 6. id. — Paonessa, 1. id. — Vesco, 2. id. — Novella, 1. id. — Pecco, 6. id. — Biancardi, 1. id. — Notti, 5. id. — Ghinelli, 6. id. — Chiappella, 5. id. — Rapino, 6. id. — Riccardi, 6. id. — Checchia, 1. id. — De Bernardi, 8. id. — Liggeri, 2. id. — Diasci, 2. id. — Rovida, 3. id. — Rosai, 1. id. — Isotta, 6. id. — Bognani, 5. id. — Allievo, 5. id. — Del Giulio, 2. id.

Allievi dell'accademia militare nominati sottotenenti: Bernardini, 1. genio — Principalia, 2. id. — Parmegiani, 1. id. — D'Atri, 1. genio — Nardoni, 2. id. — Carnesai, 2. id. — Retinà, sottotenente compl. nominato in servizio attivo.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Simula, primo capitano, promosso maggiore nell'arma del genio (treno) — Malingher, tenente colonnello destinato dirigibilisti ed aerostieri — Comi, id. id. incaricato del comando battaglione aerostieri.

Nella Magistratura

Gui, presidente di sezione di Corte di Cassazione, è nominato presidente del Collegio arbitrale di 2.o grado, istituito in Roma, in sostituzione del cav. Capoterto collocato a riposo.

Costagliola, consigl. della Corte di Appello di Catanzaro, è nominato membro supplente del Collegio speciale di 2.o grado istituito in Reggio Calabria, in sostituzione del cav. Vorluni, collocato a riposo — Segrè e Canzatti cons. di Appello, sono confermati in aspettativa — Lecratti, presid. a Rocca S. Casciano, è tramutato a Legnago — Soriga, proc. del Re a Varallo, è collocato a riposo — Suman, proc. del Re a Susa, è collocato a riposo — Roscio, procuratore del Re a Belluno, è tramutato a Susa — Pieri, pretore a Graglia, è collocato a riposo — Caminiti, pretore a Reggio Calabria è tramutato a Palmi — Marantonio, pretore a Mombaruzzo, è tramutato ad Acqui — De Marco, giudice a Legnago, è tramutato a Napoli — Galiani, giudice a Bologna, è tramutato a Bobbio — Marulli, giudice a Campobasso, è tramutato a Reggio Calabria — Nicoletti, sostituto proc. a Catanzaro, è nominato giudice ad Ariano — Ciolella, sostituto proc. ad Acqui è tramutato alla regia procura di Udine.

Mancini, nominato giudice a Larino — Ambrosini, sostit. proc. a Roma.

Sono nominati giudici:

Nini, a Milano — Bersano, ad Alba — Miglietta, a Milano — Natale, a Fenerra — Lanzara, a Campobasso — Pastore, a Gerace — De Marsico, a Lucera — Montesanti, a Siracusa — Colelli, a Legnago — Cattaneo, regio proc. ad Acqui — Faccini, a Matera — Gemmano, giudice a Siracusa — Ceci, regio proc. a Sassari — Limongelli, a Catanzaro — Conforti, giudice a Bologna — De Vito, a Comacchio — Tibaldi, regio proc. a Cesena — Marchegiano, a Lanusei — Grasso, giudice a Napoli.

Sono nominati vice-pretori:

Delitala, ad Ales — Parziano, a Mercato Sanseverino.

REGIO LOTTO

Estrazione del 23 Dicembre 1916

Bari	25	76	42	74	27
Firenze	81	38	33	64	10
Napoli	42	78	35	44	7
Milano	10	74	45	57	15
Palermo	4	9	71	29	25
Roma	7	38	81	88	[illegible]

Bethmann il pacifista

Un nuovo libro dell'autore del "J' accuse,,

ZURIGO, dicembre.

Anche nella Nota di pace ai governi delle potenze nemiche il Cancelliere dell'impero germanico — e con lui i ministri degli Stati caudatari — ha ripetuto la solita frase che i quattro Alleati sono stati costretti ad impugnare le armi, per difendere la propria esistenza e la loro libertà di sviluppo nazionale. L'antifona è vecchia, e tutti la conoscono oramai, e tutti sanno quel che vale. Ma proprio ora vede la luce un nuovo scritto — e non potrebbe giungere più a proposito — il quale forma un pregevole contributo alla ricerca e alla constatazione della verità.

Ne è autore l'anonimo tedesco che, nel famoso libro « J' accuse », si sobbarcò, con assoluta padronanza dell'abbondante e intricato materiale, all'ardua impresa di mostrare, giorno per giorno, come si sia andato preparando questo immane conflitto, come alcune forze diplomatiche si siano invano sforzate di impedirlo, mentre altre, con maggiore fortuna (quale fortuna!), fecero di tutto per affrettarlo. Al primo libro ne seguì, come è noto, un secondo. L'autore però non se ne sta ozioso, e nei prossimi giorni ne pubblicherà un terzo, nel quale continuerà la sua campagna; secondo lui, la sua missione: quella di mostrare, sulla base di documenti diplomatici, sulla base delle stesse dichiarazioni dei ministri tedeschi, quale sia la loro responsabilità, quanto vi sia di vero nella loro solita affermazione che questa guerra è stata loro imposta.

Intanto, mentre ancora risuona l'eco della nuova solenne proclamazione della propria innocenza, fatta dal Cancelliere dell'Impero germanico, l'autore del « J' accuse » pubblica già un primo capitolo di quel suo nuovo libro nel novissimo fascicolo di « Wissen und Leben », una autorevole rivista svizzera, che si distingue per severa ed imparziale neutralità.

« Bethmann il Pacifista » è intitolato quel capitolo; e ad illustrare simile qualità del primo ministro di Guglielmo II, l'autore prende le mosse dal discorso, con cui, al 9 novembre 1916, Bethmann Hollweg rispondeva in seno alla Commissione del bilancio del Reichstag, alle dichiarazioni fatte da Sir Grey, al 23 ottobre, davanti all'Associazione della stampa estera a Londra.

Come è noto, il ministro inglese si dichiarò allora favorevole alla Lega, propugnata anche da Wilson e da Hughes, per assicurare la pace non solo con mezzi platonici, ma anche con una azione collettiva contro chi volesse perturbarla. Indi le nuove accuse contro colui che, agli occhi di Sir Grey, ne è stato il perturbatore nell'estate del 1914; indi altresì le nuove difese e requisitorie di Bethmann Hollweg. Quali difese, quali requisitorie! dice invece il tedesco autore di *J'accuse*; e rimandando alle sue pubblicazioni precedenti, ma anche con larga copia di argomentazioni e documentazioni nuove, egli si accinge a dimostrare come e quante volte il cancelliere tedesco, con tagli e silenzi e spostamenti, faccia velo alla realtà.

Noi non possiamo, naturalmente, seguirlo qui in tutte le interessanti escursioni, che egli fa nei vari libri colorati e nelle numerose note diplomatiche. Ma alcuni estratti basteranno già a mostrare il pregio dell'opera. Ecco qua un primo saggio. Nella nuova requisitoria contro la Russia, fatta al 9 novembre, premeva al signor von Bethmann Hollweg dimostrare che la mobilitazione russa aveva preceduto la mobilitazione generale austro-ungarica; e poichè questa fu decretata all'una del mattino del 31 luglio, il cancelliere dell'impero affermò che la mobilitazione russa ebbe luogo « nella notte dal 30 al 31 luglio 1914 ». Invece nello stesso Libro Bianco tedesco (pagina 13) è detto che l'ordine della mobilitazione generale russa è stato dato nella mattina del 31 luglio! Ma non basta; e su questo tema, che pare star molto a cuore al signor Bethmann Hollweg, egli si dà ancora una volta la zappa sui piedi. Sempre nell'intento di provare che fu la Russia a ordinare prima la mobilitazione generale, egli ha ora ripetuto che l'Austria-Ungheria aveva soltanto mobilizzato otto corpi d'esercito contro la Serbia, ma non aveva preso nessun altro provvedimento militare prima della mobilitazione russa. Orbene, nel suo discorso del 4 agosto 1914 egli stesso ammise che l'Austria aveva mobilizzato due corpi d'esercito contro il nord, cioè a dire contro la Russia!

La memoria sembra giocare brutti tiri al primo ministro di Guglielmo II; altrimenti, come spiegare anche quest'altra... contraddizione? Nel suo recente discorso egli è venuto fuori, per la prima volta, con l'affermazione che la Francia aveva mobilizzato « alcune ore prima » della Germania. Ma nel Libro Bianco tedesco (pagina 14) si legge espressamente che « al primo agosto, alle ore 5 del pomeriggio, furono ordinate contemporaneamente le mobilitazioni delle forze tedesche e di quelle francesi ». Nel suo discorso del 4 agosto poi il cancelliere disse, alla lettera: « La Francia, che ordinò la mobilitazione nella stessa ora che noi... ». Ma Bethmann Hollweg vuole provare ora che, anche rispetto alla Francia, l'impero germanico si trovava nella necessità della difesa: e ogni mezzo gli pare lecito.

Interessante è il fatto che, per la prima volta, il cancelliere tedesco produsse nel suo discorso del novembre un documento, finora rimasto sconosciuto: una istruzione, da lui mandata negli ultimi giorni del luglio 1914 all'ambasciatore von Tschirschky a Vienna. Per un anno intero la stampa germanica e austriaca aveva chiesto che si pubblicassero i telegrammi, scambiatisi fra Berlino e Vienna, ma non riprodotti completamente nei libri bianco e rosso dei due imperi. Al 9 agosto 1915 Bethmann Hollweg rese pubblico finalmente un documento, con cui cercava di spiegare il famoso « malinteso » del rifiuto, opposto da Berchtold a continuare qualsiasi trattativa con Pietroburgo. Adesso, dopo altri quindici mesi, il cancelliere tedesco comunicò al Reichstag e al mondo un altro documento, con cui vuole dimostrare che Berlino fece forte pressione su Vienna, affinchè accettasse la proposta conciliativa di Sir Grey. Non è lecito mettere in dubbio la parola d'un ministro. Ma perchè, in venisette mesi, sebbene abbia ripetutamente risposto alle accuse, che venivano da Londra, il signor von Bethmann Hollweg non fece mai cenno di quella « pressione? ».

Il nostro autore non osa neppure lui mettere in dubbio la parola d'un ministro. Egli è però pieno di diffidenza; e questa si fa anzi più pungente, quando prende tra le mani il Libro Bianco tedesco e il Libro Rosso austro-ungarico. Nel primo si leggono infatti le semplici parole: « Ancora al 30 luglio abbiamo *trasmesso* a Vienna una proposta inglese »; e il secondo dice, altrettanto semplicemente: « Il signor von Tschirschky, secondo l'incarico avuto, ci fece ieri *comunicazione* di un colloquio avvenuto fra Sir Grey e il principe Lichnowsky ». Adunque: trasmissione, comunicazione; ma dov'è la forte pressione, che Berlino avrebbe esercitata su Vienna in favore della pace?

La risposta a questa domanda si ha, più chiara che mai, nello stesso insuccesso di quella pretesa pressione. Ogni qualvolta Berlino fermamente volle, Vienna devotamente ubbidì; e avrebbe certamente ubbidito e accettato la proposta di Sir Grey, se Bethmann Hollweg avesse insistito con le parole energiche, da lui citate al Reichstag. Invece, non solo il Governo austro-ungarico non accettò la proposta di Sir Grey, ma intorno ad essa non si espresse neppure. Non ha però affermato il cancelliere tedesco che, appunto in seguito alla sua pressione, Berchtold aveva accettato la proposta del ministro inglese di sospendere, dopo l'occupazione di Belgrado, la marcia in avanti e di attendere l'esito della mediazione, che le potenze avrebbero intrapresa fra Vienna e Pietroburgo? Già, Bethmann Hollweg fece veramente una tale affermazione. Ma... si tratta d'un grave scambio di fatti, di un contorcimento della verità, dice il nostro autore. E sulla base del Libro Bianco tedesco e del Libro Rosso austriaco egli sostiene che Berchtold aveva bensì accettato un'altra proposta tenuta in termini generali, di Sir Grey, ma mai accettò quella precisa e circoscritta, fatta nel pomeriggio del 29 luglio dal ministro inglese all'ambasciatore germanico, così come non vi fu mai alcuna pressione di Berlino su Vienna perchè l'accettasse.

E di questo passo continua ancora, molto a lungo, sempre con nuovi materiali, sempre con nuove documentazioni, la requisitoria dettagliata, severa, spietata contro la diplomazia germanica assetata di guerra e contro il suo capo, signor von Bethmann Hollweg, al quale viene mosso rimprovero di cercare ora in svisamenti di fatti e in offese alla verità quella scusante, che invano egli chiede alla storia.

G. SACERDOTE.

La Germania invaderebbe la Svizzera?

PARIGI, 23.

Da alcuni giorni circolano nei giornali strane voci che la Germania voglia invadere la Svizzera francese e puntare su Belfort.

Anche i giornali parigini hanno fatto allusione alla possibilità di una nuova estensione del fronte occidentale, se i tedeschi tentassero di violare il territorio svizzero ed invadere la vallata della Saona. Questa ipotesi è ora esaminata apertamente dal maggiore De Civrieux, le cui brevi considerazioni meritano di essere riferite.

La violazione della Svizzera, dopo quella del Belgio, non potrebbe stupire — egli scrive. — Sulla strada del delitto, basta fare il primo passo. Il colonnello Driant, prima di cadere gloriosamente innanzi a Verdun, dichiarò di avere saputo da ottima fonte svizzera che lo Stato Maggiore germanico aveva stabilito un vasto piano di azione contro la valle della Saone, il Creusot e la regione lionese.

Il preludio della operazione doveva essere la presa di Verdun, seguita da un duplice attacco sulle due estremità della barriera dei Vosgi. Il comando tedesco ha dovuto in seguito agli scacchi subiti sulla Mosa, modificare il suo piano; ma può mirare ancora agli stessi obbiettivi. Hindenburg accenna a grandi risultati con la vastità delle operazioni e non sarebbe da stupire se, mettendo in disparte vecchi scrupoli, tentasse un movimento all'ala sinistra, penetrando sul territorio svizzero dalla frontiera di Basilea o quella di Pontarlier. La Germania non esiterà a compiere la manovra violatrice giacchè spera di cogliere all'impensata tanto la Svizzera quanto la Francia.

Anche il colonnello Rousset diceva stasera che la Germania non si lascierà guidare da questioni di lealtà nè da questioni giuridiche e che se crede di trovarvi il suo tornaconto non esiterà a violare il territorio svizzero. Ma Rousset conclude con un proverbio popolare: Uomo avvisato è mezzo salvato.

Il discorso del trono in Inghilterra

LONDRA, 22.

Ecco il discorso del trono letto alla Camera dei Lordi in occasione dell'aggiornamento del Parlamento:

My Lords e Signori. Durante i mesi che sono trascorsi dal mio ultimo discorso, la mia flotta ed il mio esercito di concerto con quelli dei nostri valorosi e fedeli alleati, grazie alla loro vigilanza incessante ed al loro insuperabile valore, hanno giustificato l'atto apprezzamento che facevo di loro. Sono certo che qualunque sia la durata della lotta, i loro sforzi, sostenuti dalla infiacchibile determinazione di tutti i miei sudditi nell'intero impero, otterranno infine la consacrazione vittoriosa dello scopo per il quale sono entrato in guerra. Il mio Governo è stato modificato soltanto in vista di rendere a questo scopo con la stessa determinazione.

Signori della Camera dei Comuni; Vi ringrazio della liberalità illimitata con la quale continuate a far fronte agli oneri che ci impone la guerra.

My Lords e Signori, la vigorosa continuazione della guerra deve essere il nostro solo scopo fino a che non abbiamo ristabilito i diritti così spietatamente violati dai nostri nemici e restaurato la sicurezza dell'Europa sopra una salda base.

Sono certo dell'appoggio di tutti i miei popoli in questa causa sacra e prego Dio onnipotente di accordarci la sua benedizione.

Il Parlamento si è aggiornato fino al 7 febbraio.

Lo "Stato Maggiore interalleato,,

PARIGI, 23.

Il deputato Hennessy ha presentato alla Camera un progetto per istituire un organo permanente interalleato, per assicurare meglio l'unità di azione. L'organo, che prenderebbe il titolo di « Stato Maggiore interalleato », avrebbe il compito di informare in modo costante i Governi sulla situazione militare.

Tali informazioni servirebbero di base alle operazioni generali. Le conferenze interalleate durante il 1916 hanno ottenuto un certo coordinamento degli sforzi ma nessun organismo centrale ha seguito lo svolgimento delle operazioni intraprese: così non si sono potuti modificare subito, secondo le circostanze, i piani adottati nelle conferenze.

Il nuovo organo avrebbe lo scopo di togliere questo gravissimo inconveniente.

Il Kaiser insultato e fischiato a Vienna

PARIGI, 23. — *L'Echo de Paris* è in grado di rivelare la vera ragione per cui l'imperatore Guglielmo non prese parte ai funerali di Francesco Giuseppe. Un personaggio neutro, arrivato dalla Svizzera, racconta che la popolazione viennese ha fatto freddissime accoglienze a Guglielmo II. Quando uscì dalla stazione della Westbahn vi furono anche dei fischi e dei *pfui*, prontamente repressi dalle guardie. Una donna del popolo, che ha perduto due figli in guerra, si avvicinò all'automobile imperiale, rompendo il cordone delle guardie e gli lanciò delle imprecazioni. Anzi corse la voce che avesse voluto attentare alla sua vita. Per queste ragioni il Kaiser partì la sera stessa inosservato, senza partecipare alla funebre cerimonia.

Le previsioni di Madame de Thebes

PARIGI, 23. — I giornali riferiscono le consuete previsioni annue di Madame de Thèbes, che può vantarsi di avere l'anno scorso preannunciata la morte di Francesco Giuseppe.

La sibilla — di cui ecco le previsioni a titolo di curiosità — afferma che la guerra finirà entro il prossimo giugno, con la vittoria degli Alleati. La vittoria sarà alquanto diversa da quella desiderata, ma sarà definitiva. La Germania sarà punita dalla spaventosa miseria e da discordie intestine la compagine dell'impero crollerà; gli Hohenzollern scompariranno e il loro capo perderà la vita o la ragione; e gli altri dirigenti prussiani espieranno il loro delitto col suicidio, l'assassinio o la rovina.

L'Austria, separata dall'Ungheria, diverrà centro di una nuova confederazione; ma non si parlerà più degli Absburgo. La Turchia sarà scacciata dall'Europa.

La pitonessa però vede ancora delle ombre nel campo degli alleati. Così nel Belgio, la gioia della risurrezione sarà turbata dalla scomparsa di una grande anima generosa.

In Francia, gli avvenimenti politici incalzanti provocheranno numerosi colpi di scena.

La signora de Thebès, che per vari anni continuò a preannunciare la guerra attuale, dicendo di avere scorti copiosi indizi nella chiromanzia, assicura di aver notato ora gli stessi indizi nelle mani americane. Le sembra quindi che gli Stati Uniti dovranno sostenere a loro volta qualche conflitto armato.

Per quanto riguarda l'Italia, auguriamoci che i pronostici siano esatti, poichè la sibilla annunzia che l'Italia si avvia verso destini radiosi. E così sia....

Per i prigionieri tedeschi e inglesi

LONDRA, 22. — Il *Daily Mail* dice che alla Camera dei Lordi, rispondendo all'arcivescovo di Cantorbery, a proposito dei negoziati anglo-tedeschi circa lo scambio dei prigionieri civili, Lord Newton ha detto che i tedeschi domandavano 40,000 loro connazionali contro 4500 inglesi. negoziati perciò sono impossibili.

La crisi del carbone in Francia

PARIGI, 23.

La Francia sta attraversando una crisi acuta del carbone a cui si è dovuto riparare con provvedimenti urgentissimi, ma le cui conseguenze si faranno certo sentire ancora per parecchio tempo. La crisi è dovuta alla insufficienza delle misure prese nell'estate scorsa. Le autorità responsabili ebbero allora il torto di illudersi che avrebbero potuto più tardi compiere il trasporto del carbone a migliori condizioni.

Il nuovo ministro Herriot sorvolando naturalmente sugli errori commessi, ha esposto ieri sera ai giornalisti parigini la gravità della crisi indicando le misure principali escogitate. Il giorno dopo alla sua nomina, Herriot visitò le officine del gas della metropoli costatando che le officine dei sobborghi avevano il carbone soltanto per 48 ore mentre le altre non potevano fornire la luce che per almeno una settimana. Dalle provincie giungevano notizie ugualmente allarmanti. Il ministro seguendo il sistema industriale, cominciò con l'ordinare un inventario immediato dei depositi esistenti, prendendo insieme le misure più urgenti per garantire il funzionamento delle officine. I trasporti sono stati operati con tutti i mezzi disponibili: così nei sobborghi parigini si sono valuti perfino i carrozzoni tramviari adibiti al trasporto del carbone. Il pericolo della chiusura delle officine è per ora superato, ma per ricostituire quei depositi di scorta che sono indispensabili al buon funzionamento, rimangono da superare ostacoli gravissimi. Le importazioni inglesi si erano ultimamente sospese causa l'impossibilità di ottenere i noli a prezzi stabiliti della tassazione ufficiale. Inoltre le compagnie norvegesi, a causa dei troppo frequenti siluramenti, avevano disdetto i contratti di assicurazione, ma grazie al premuroso concorso delle autorità britanniche si è potuto provvedere d'urgenza.

Il governo francese ha assunto il monopolio dei noleggi per il trasporto del carbone e di altri rifornimenti. Il trasporto verrà fatto per mezzo di flottiglie che saranno scortate dalla marina e i convogli giungeranno a periodi regolari cosicchè sarà anche più facile regolare la distribuzione. Gli effetti dei nuovi energici provvedimenti dovuti alla competenza tecnica degli uomini di cui il ministero si è circondato, non potranno però farsi sentire subito.

Il contraccolpo della carestia di carbone dovrà forzatamente ripercuotersi ancora per qualche tempo sul pubblico, perchè ben si può immaginare che si abbia a ridurre la quantità di carbone necessaria per la difesa nazionale ed è stato quindi deciso di diminuire ancora più il consumo del gas e della luce elettrica. L'illuminazione pubblica come è noto sarà ridotta alla metà di quanto era prima della guerra in tutte le città della Francia. Quanto a Parigi si sono adottate nuove misure che andranno in vigore la prossima settimana.

Lo Czar al signor Pasic

CORFU', 23. — In risposta al telegramma di felicitazioni in occasione della sua festa, lo Zar di Russia ha inviato il seguente telegramma:

Al Presidente del Consiglio dei Ministri serbo, Pasic. — Vi ringrazio cordialmente per gli auguri. I sentimenti dei quali vi siete fatto interprete mi hanno vivamente commosso. Io sono animato da una salda fede nella vittoria finale che, con l'aiuto del Signore, riporteremo sul nemico dell'intero slavismo. Nicola.

I Teatri

"Mefistofele,, al Costanzi

Resta fissata per il 26 corrente l'apertura della tradizionale stagione lirica al Costanzi. Si darà il popolarissimo e italianissimo *Mefistofele*. L'opera di Arrigo Boito è stata concertata con infinita cura dal maestro Edoardo Vitale e possiamo essere certi che l'esecuzione sarà degna del massimo teatro romano. La parte di *Margherita* è affidata alla signorina Valin-Pardo, una giovane acclamata artista dell'*Opéra Comique* di Parigi. *Elena* sarà impersonata dalla signorina Sava Caesar, una cantante argentina che, a quanto si afferma, saprà subito accattivarsi le generali simpatie.

Il tenore Beniamino Giglio, allievo del maestro Rosati e diplomato al Liceo di S. Cecilia, sarà una lieta sorpresa per Roma, che ancora non ha avuto l'occasione di ascoltare questo artista eccellente in alcuna delle sue migliori interpretazioni. *Mefistofele* sarà il noto ed apprezzato basso Giulio Cirino.

Augusteum

La Direzione dei Concerti avverte che al programma dell'audizione che avrà luogo domani sotto la direzione dell'insigne maestro Luigi Mancinelli è stato aggiunto un altro pezzo di molto effetto l'*Ouverture solennelle*, dello Tschaïkowsky. Il resto del programma resta immutato. Ricordiamo che in esso figurano la *sinfonia in la* di Saint-Saëns la *suite Peer Gynt* di Grieg, un'ouverture del Paisiello, una del Rossini e una del Mancinelli. Come si vede, un bellissimo programma.

AL VALLE — Iersera ha chiuso la sua fortunata stagione la Compagnia Talli, che è stata salutata da calorosi applausi. Il pubblico romano si augura di rivedere presto questa eccellente Compagnia che con tanta nobiltà e decoro svolge il suo programma d'arte.

Alla Compagnia Talli succede stasera al *Valle*, con *La monella*, il trinomio della gaiezza: le Galli, Guasti e Bracci. Domani, di giorno: *La monella*; di sera: *Niente di dazio?*

AL NAZIONALE — Ricordiamo che stasera inizia le sue recite la Compagnia Maresca con la nuova operetta: *Il re della réclame*. Domani due repliche.

ALL'ARGENTINA — La « Stabile » stasera rappresenterà una delle più forti opere di Pietro Cossa: *Cecilia*. Domani unica recita alle 17 con la replica della *Cecilia*.

AL QUIRINO — Questa sera inaugura il corso delle sue recite la Compagnia di operette « Città di Milano » diretta da Dante Maiero-ni e Costantino Lombardo. La stagione s'inizia con la *Duchessa del Bal Tabarin*. Domani doppio spettacolo: alle 17, *La duchessa del Bal Tabarin*; alle 20 3/4 *Champagne Club*.

AL MORGANA — Gastone Monaldi inizia stasera le sue recite con la *Parrocchietta* di Leone Cipelli. Nel corso della stagione il Monaldi promette molte novità. Domani, due rappresentazioni: nella diurna, *Una serenata a Ponte*, e poi *C'era una vorta un lupo*, favola detta da Pippo Gaudiesi. Nella serale: *Er gendarme*, e poi una *Tazza di thè*.

AL MANZONI — La Compagnia Scarpetta darà stasera *Il romanzo d'un farmacista povero*. Domani: alle 17 e alle 21, *'A casa vecchia*, una commedia che ai valorosi artisti della Compagnia napoletana offre il destro di prodigare la loro comicità.

Debuttano al Salone Margherita

oggi: *Mercedes Alvarez*, la diva del canto e *Faria* ottimo comico napoletano, oltre a *Norberto I*, alla *Maiorano*, a *Mirka*, a *Bomba Malet* ecc. In cinema *Il gallo nel pollaio* di V. Scarpetta.

La Compagnia Villani alla Sala Umberto I

debutta questa sera con *Mandolinisti* scene satiriche di *Mascotte*. Precederà ricco varietà con *Peppino Villani* nel suo repertorio. *Le Perez Grimaldi* canto e danze, il tenore *Enzo Fusco*. *Balbinot* coi suoi fantocci Giorgio e Giovannino. *Diana Velez* generica, *Liana Ligorra* eccentrica, *La Menon* divetta.

SPETTACOLI del 23 dicembre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 21: Circo equestre Eisini.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *Cecilia*.

La tassa sui non mobilitati

PARIGI, 22. — Alla Camera si approva la tassa di guerra sui non mobilitati la quale comprende un diritto fisso di dodici franchi ed un aumento del 25 per cento sull'imposta sul reddito. La tassa colpisce gli esonerati, i riformati avanti la guerra e gli ausiliari non mobilitati, tranne i feriti in guerra, i rivedibili e i padri di famiglia che abbiano almeno un figlio mobilitato.

La Camera ha approvato pure con 473 voti contro 3 l'insieme dei crediti provvisori pel primo trimestre 1917.

La seduta del Senato in Comitato segreto si è chiusa stasera e continuerà domani.

"Mitteleuropa,,

La *Nuova Antologia*, nel numero che uscirà domani, pubblicherà un importante studio del nostro *Francesco Bianco* sulla costituzione di quell'organismo politico nuovo che fu chiamato « Mitteleuropa »; e che potrebbe diventare anche senza la vittoria germanica — se fosse in una guisa qualsiasi lasciato sopravvivere alla guerra — lo strumento formidabile ed incoercibile, non solo della resurrezione della potenza militare dei tedeschi, ma della loro aggressiva politica imperiale nel mondo.

La necessaria connessione degli interessi della socialdemocrazia tedesca e del pangermanismo negatore delle nazionalità — lievitato sul terreno prussiano per la particolare costituzione di quel paese — è dimostrata con un attento esame storico; l'essenza rivoluzionatrice di questo grande conflitto che viviamo, ne emerge in una interpretazione nuova e suggestiva.

ABBONAMENTI

= per l'anno 1917 =

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	6 —	3 —	—	9 —	4 50	—
Tribuna e Tribuna Illust.	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	21 —	11 —	5 75	42 —	21 50	11 25
Trib., Trib. Illust. e Mondo	25 —	13 —	6 75	51 —	26 —	13 25
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	18 —	9 —	—

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

"La Tribuna,, GRATIS fino al 31 dicembre 1916

verrà spedita a tutti i nuovi abbonati de *La Tribuna*, per l'anno 1917 che ne faranno *ESPRESSA DOMANDA* all'atto dell'abbonamento.

Gli abbonamenti a La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo *si ricevono a* ROMA *presso:*

l'AMMINISTRAZIONE DELLA TRIBUNA, *in via Milano, 37*;
l'Agenzia di viaggi CHIARI E SOMMARIVA, *in piazza Venezia palazzo delle Assicurazioni Generali*; — *l'Agenzia di Viaggi* AD. ROESLER FRANZ e Figli, *via Condotti, 92-93*.
MILANO - *Agenzia* CHIARI e SOMMARIVA, *Via Dante, 7*.

I figli MARIETTA LUMBROSO ved. MILANI, prof. dott. GIACOMO LUMBROSO, avvocato GIUSEPPE LUMBROSO; le nuore CLEMENTINA CASSUTO LUMBROSO, ADA CASSUTO ved. LUMBROSO; i nipoti GUIDO MILANI, LUIGI, MICHELE, MADGA LUMBROSO e i parenti tutti partecipano col più profondo dolore la morte della loro adorata

ADELE MASSA ved. LUMBROSO

avvenuta in Roma la sera del 22 dicembre corrente.

La cara salma sarà tumulata a Livorno ove il trasporto avrà luogo domenica 24 corr. alle ore 15.30 movendo dalla Stazione centrale.

Non si mandano personali partecipazioni. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Prem. Imp. Funebre Piacenti. - Leone 21, Roma.

NOTIZIE SULLA GUERRA E INFORMAZIONI

La guerra nei varî fronti

Sul fronte francese

PARIGI, 22 (ore 15). — *Azioni di artiglieria abbastanza vive nella regione di Louvemont sulla riva destra della Mosa durante parte della notte. Ovunque altrove niente da segnalare.*

PARIGI, 22 (Ore 23). — *Durante la giornata la lotta di artiglieria è stata abbastanza attiva nella region di Hardaumont- Louvemont e Chambrettes.*

Parecchi colpi di mano da noi effettuati ad est di Saint Mihiel, nei boschi di Gerochamps e di Chapelotte (a nord di Celles) e nella valle di Fave ci hanno permesso di distruggere piccoli posti nemici e di ricondurre prigionieri.

Bombardamento intermittente sul resto del fronte.

LONDRA, 22 (Ore 24). — *La scorsa notte a sud dell'Ancre i tedeschi bombardarono il nostro fronte. Respingemmo dinanzi alla ridotta Hohenzollern un tentativo di incursione.*

Durante la giornata nei settori di Ypres e di Messines altissimo cannoneggiamento da una parte e dall'altra.

A nord dell'Ancre la nostra artiglieria disperse alcuni distaccamenti di lavoratori tedeschi.

Fra l'Ancre e la Somme il nostro fronte fu in vari punti cannoneggiato ad intervalli.

I nostri aviatori cooperarono con successo alle operazioni dell'artiglieria. Uno dei nostri aeroplani non è tornato.

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino: *Nelle vicinanze della costa, nella regione della Somme e sulla sponda orientale della Mosa l'attività dell'artiglieria fu più viva nel pomeriggio.*

Sull'Yser un posto belga russo distrutto.

Sul fronte romeno

PIETROGRADO, 22. — *Sulla riva sinistra del Danubio tentativi insignificanti del nemico di prendere l'offensiva furono respinti dal nostro fuoco.*

In Dobrugia il nemico in forze superiori attaccò i nostri elementi su tutto il fronte. Dopo aver opposto resistenza i nostri elementi iniziarono un ripiegamento verso nord.

Con attacco brillante di un nostro reggimento i bulgari che si avanzarono ad est del lago di Babadag, venendo dal villaggio di Enisala, furono ricacciati nel lago e nelle paludi. La maggior parte annegarono e 115 uomini furono fatti prigionieri.

Nel Mar Nero affondammo, nelle vicinanze del Bosforo, due cannoniere turche a motore.

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino: *Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Nella grande Valacchia situazione immutata.*

L'esercito della Dobrugia avanza.

Sul fronte russo

PIETROGRADO, 22. — *Sullo Stochod nella regione del villaggio di Golonine i nostri esploratori effettuarono una riuscita ricognizione e fecero prigionieri sette tedeschi.*

Il 21 verso le ore 15 il nostro aviatore capitano Kozakoff abbattè un aeroplano austriaco che era apparso su Loutzk. Nella caduta dell'apparecchio il sottufficiale pilota rimase ucciso, e l'ufficiale osservatore, ferito, fu fatto prigioniero. L'apparecchio rimase infranto.

A nord della ferrovia Zolotchoff-Tarnopol il nemico, dopo un intenso fuoco, attaccò le nostre posizioni nella regione di Seijon e nonostante il nostro fuoco, si impadronì di parte della trincea distrutta di una nostra compagnia, ma, accolto da contrattacchi di fianco dalle compagnie vicine, fu ricacciato.

Sulla Bistritza il nostro fuoco di artiglieria costrinse a fuggire una compagnia nemica che si era avvicinata ai nostri posti nella regione del villaggio di Srivitch. Inoltre la nostra artiglieria disperse una colonna nemica forte di circa due compagnie che marciava al sud verso il villaggio di Kidebkoff.

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino: *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Lungo la linea e sullo Stochod il fuoco di artiglieria da parte dei russi si mantenne abbastanza lungamente.*

Un attacco di due compagnie nemiche a sud-est di Riga non riuscì.

A nord-ovest di Zalocze nostri gruppi di attacco penetrarono in due posizioni avanzate russe e nel villaggio di Zwizin.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Un attacco notturno del nemico su Csuclemer, a nord della valle del Trotus, non riuscì.

BASILEA, 22. — Si ha da Vienna: *Gruppo dell'arciduca Giuseppe. — Ai due lati della valle del Trotus operazioni senza successo del nemico.*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Le truppe tedesche attaccarono due posizioni nemiche presso Svizin.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 22. — *Nulla di importante da segnalare. Nelle montagne una forte nevicata e in alcuni luoghi considerevoli valanghe di neve.*

La cooperazione del Portogallo alla guerra europea

LONDRA, 23. — Si ha da New York: Bernardino Machado, presidente del Portogallo, intervistato dal corrispondente del *Brooklin Eagle*, ha detto:

Il Portogallo è sul punto di cooperare più largamente alla guerra mondiale. Le missioni militari francese e britannica studiano i mezzi per fare entrare in campagna le truppe portoghesi nelle Fiandre ed in Francia. Le operazioni nell'Angola e nell'Africa orientale portoghese occupano in questo momento 15 mila soldati splendidamente equipaggiati. Circa seimila uomini sono stati inviati dal Portogallo in rinforzo alle truppe regolari ed indigene.

Siamo ora pronti — soggiunge Machado — a portare aiuto sul fronte occidentale dell'Europa ed a prendere tutte le misure necessarie per convincere le Potenze dell'Intesa della nostra sincerità e della nostra persistenza. Le truppe portoghesi entreranno in linea in Francia nel momento preciso in cui gli Stati Maggiori francese, britannico e portoghese decideranno che il loro concorso produrrà il massimo effetto.

La Gran Brettagna ha promesso di prestare tutto il denaro che sarà necessario al Portogallo per fare la guerra nel modo più efficace e più moderno. Il denaro prestato dalla Gran Brettagna sarà a questa rimborsato in meno di due anni, dopo la firma della pace, mediante l'indennità ed un prestito emesso all'estero. I nostri rapporti con la Spagna non sono stati mai migliori e non esiste alcuna questione che sia materia di dissensi fra i due paesi.

Scheidemann illustra in Svizzera le proposte di pace tedesca

ZURIGO, 23.

Il deputato socialista tedesco Scheidemann ha tenuto in Svizzera discorsi per illustrare favorevolmente le proposte di pace tedesche. Ora il *Volsrecht* commentando tali discorsi, dice che se Scheidemann afferma che le condizioni di pace del Cancelliere sono quelle dei socialisti, ciò significa che i socialisti adattano i loro scopi di pace a quelli del Cancelliere e quindi dei partiti borghesi ed abbandonano l'opposizione di massima contro qualsiasi annessione. Se poi Scheidemann celebra l'offerta della pace come una vittoria dei socialisti, vedrà in breve esser il contrario, cioè la vittoria del signor Reventlow, il reazionario ed il guerrafondaio più spinto, giacchè il Concelliere non attuerà i piani molto ingenui dei socialisti, ma quelli di Reventlow coi quali si chiede da lungo tempo una condotta della guerra che non abbia alcun riguardo e che sia scevra da ogni scrupolo morale. Scheidemann sa bene che ove Bethmann Hollweg ardisse offrire condizioni di pace in antagonismo con tutti i partiti borghesi, i quali domandano tutti più o meno garanzie territoriali, non rimarrebbe al posto di Cancelliere un giorno solo.

LA PACE TEDESCA

La risposta dell'Intesa

PARIGI, 23.

Il « Petit Parisien » dice che la risposta degli Alleati alla proposta delle Potenze centrali sarà terminata fra poco. Essa sarà abbastanza lunga e stabilirà nettamente, insieme coi reclami dell'Intesa, le responsabilità schiaccianti degli Imperi centrali.

Gli Alleati e la Grecia
La Nota per i fatti del 1.o Dicembre

ATENE, 22.

Si annunzia per oggi la presentazione della Nota della Quadruplice dove saranno chieste al governo greco le riparazioni per i fatti del primo dicembre.

Si crede che fra l'altro la Quadruplice domanderà il saluto alla bandiera e indennizzi per i danni di persone e di cose delle quattro Potenze alleate.

In generale si crede che la Nota sia accettabile dalla Grecia.

Il blocco sarà tolto.

Calmi.

Ancora una protesta greca...

ATENE, 21.

Il Governo di re Costantino protesta per l'occupazione francese di tre villaggi al sud di Petros, oltre la zona neutra, osservando che simili infrazioni irritano la opinione pubblica, incoraggiando i rivoluzionari venizelisti nel loro atteggiamento.

Calmi.

Vapori affondati

LONDRA, 23. — Il *Lloyd* annuncia che il vapore norvegese *Arono* è stato affondato ed il vapore inglese *Murex* è stato probabilmente affondato.

L'Olanda si prepara

L'AJA, 23. — Il Senato ha votato un credito straordinario di guerra di 135 milioni di fiorini.

Il raccolto del vino in Francia

PARIGI, 23. — Il Ministero di Agricoltura valuta il raccolto dei vini nel 1916 in Francia in 33.457.317 ettolitri contro 18.100.790 nel 1915; nell'Algeria in 8.781.266 ettolitri contro 5.139.021.

Per la imposta sui profitti di guerra
Una riunione a Milano

MILANO, 23. — Ieri si è riunito sotto la presidenza del senatore Salmoiraghi il consiglio della Camera di commercio. La discussione assai vivace si è svolta sulla sovraimposta straordinaria dei profitti di guerra. Alcuni falsi criteri che si seguono nella applicazione della sovraimposta, nella relazione e nell'ordine del giorno approvati, sono stati messi in evidenza, particolarmente per quanto riguarda l'accertamento, la svalutazione e la deducibilità della sovraimposta di guerra e la retroattività della sovraimposta medesima.

Altro importante argomento trattato è quello delle borse. La Camera di commercio di Milano si è dichiarata favorevole ad una pronta loro riapertura e trova una giustificazione del voto emesso nel fatto che, nonostante il decreto di chiusura delle borse, queste notoriamente funzionano e senza alcun controllo. E' nella convinzione confortata dalla esperienza di questo primo periodo di guerra, che la situazione economica del paese sia tale da permettere il libero svolgersi dei mercati dei valori.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è fissato per domani, 23 dicembre, a lire 129,89.

Cambio medio ufficiale, Parigi 118,21 — Londra 32,88 1/2 — Svizzera Lire 137,60 1/2 — New York 6,91 — Buenos Aires 2,91 1/4 — Oro 129,88 1/2.

Il discorso dell'on. Boselli al Senato

Il Senato ha tenuto ieri sera l'ultima seduna, e con [illegible] votazione ha concesso al Governo l'esercizio provvisorio. Sull'esercizio provvisorio parlarono i sen. VERONESE, BARZELLOTTI. Il sen. DIENA parlò per Venezia. E parlarono i ministri on. MORRONE, MEDA, CARCANO, RAINERI, ORLANDO. In fine prese la parola il Presidente del Consiglio on. Boselli.

L'on. BOSELLI disse: — Tutti gli oratori che hanno preso parte alla discussione hanno concluso, sia pure attraverso critiche, dubbi, consigli ed eccitamenti esprimendo fiducia nel Governo; di che li ringrazio. Tale unanimità di consensi fu inaugurata dalla parola del senatore Mazziotti e confermata oggi dal discorso del senatore Barzellotti, e informano gli ordini del giorno dei senatori Ulderico Levi e Morra di Lavriano che il Governo [illegible] alla prima parte dell'ordine del giorno del senatore Morra, perchè risponde ai concetti espressi dal senatore Barzellotti, [illegible] non entra in dichiarazioni relativamente alla pace ed alle relazioni internazionali, e corona il metodo seguito dalla Camera dei deputati con unanimità di consensi nella fede dei diritti nazionali e della civiltà e nel proposito del Governo di procedere in pieno accordo con i nostri alleati. (Bene!)

Il sen. Veronese ha chiesto che si pubblichi il testo della risposta che l'Intesa darà alle quattro Potenze centrali. Questa risposta non è ancora stata concertata tra gli alleati, e quando sarà stata concertata, si manderà la dichiarazione fatta dal Ministro degli esteri e sarà pubblicata.

I senatori Mazziotti e Veronese hanno chiesto al Governo che cosa si possa dire intorno alla Grecia. La questione è delicata e non è possibile dare notizie particolareggiate, ma si ha ragione di sperare che si possa sciogliere la complicata situazione con le garanzie volute. (Bene).

I nostri obbiettivi sono semplici e chiari: assicurare con la dovuta cautela l'incolumità delle truppe degli alleati a Salonicco e in Macedonia, astenerci da qualunque pressione sulla Grecia perchè abbandoni la neutralità e non mescolarci nelle lotte interne dei partiti di quel paese. (Approvazioni).

Questa politica seguita con fermezza dal Ministro degli esteri crede sia savia e conforme alle tradizioni italiche e ai principî delle sane relazioni internazionali. (Bene!)

L'ordine del giorno del sen. Morra dice che occorre la massima energia e l'unità d'azione di tutti i mezzi bellici per l'esercito e per l'armata. Ora, vi sono due ordini di energie: una energia formale ed una energia effettiva. Teme che taluno si arresti all'energia formale, scambiandola con l'effettiva.

Non vagheggia nuove forme di azione governativa mediante Comitati di guerra o accentramento di servizi in pochi Ministeri, istituendo accanto ai vecchi nuovi servizi. Crede sia bene imitare ciò che si reputa buono presso gli altri, ma teme le troppo rapide imitazioni, quando manchi l'esperienza; teme che l'accentramento dei servizi nel nostro paese potrebbe arrecare confusione, che al numero minore dei Ministeri responsabili potrebbe surrogarsi l'azione di funzionari irresponsabili.

E' convinto che il metodo seguito dal Ministero sia ispirato a quel senso di praticità italiana che procede gli intenti senza radicali mutazioni. Per la preparazione di particolari disegni e per la trattativa di speciali argomenti per addivenire a sollecite azioni, si fa luogo a convegni tra i ministri interessati.

Ma vi è una energia effettiva [illegible] re Maggiorino Ferraris diceva [illegible] no uomini di guerra [illegible] cerra l'anima di guerra nel [illegible] questa al Governo [illegible] Ferraris. E si augura che [illegible] no auspicato dal senatore Veronese [illegible] col il Governo potrà dire di avere compiuto il proprio dovere. (Approvazioni).

Il senatore Mazziotti ha chiesto un giudizio storico un poco anticipato, [illegible] il Ministero nazionale ha ormai [illegible] la sua orbita.

L'oratore non [illegible] si, la vaghezza delle [illegible] be una imitazione da farsi nel nostro paese (Si ride).

Il Ministero nazionale conserva i motivi da cui origino, e forse il pensiero del senatore Mazziotti, circa l'accentramento di taluni servizi in Comitati speciali, è in contraddizione con l'altro suo concetto che occorra estendere sempre più la collaborazione del Parlamento col Governo.

Il Ministero nazionale è sorto perchè il Parlamento potesse più facilmente per mezzo dei rappresentanti di tutti i partiti, escluso quello contrario alla guerra collaborare in modo continuo col Governo. E il Ministero non ha creduto di ottenere questa collaborazione per mezzo di Commissioni permanenti, come già l'oratore ebbe a dire in Senato, il quale gli accordò un voto di fiducia.

Il Ministero nazionale infine è sorto non solo per l'azione del Governo in sè stessa, ma per essere specchio della concordia nazionale e più efficace istrumento di vittoria col consenso di tutti i partiti della Nazione in un solo proposito ed in un'opera sola. (Approvazioni).

E questo Ministero nazionale che ha commesso degli errori non è in grado di difendersi, perchè non è stato indicato nessuno; se ha avuto deficienze, l'esperienza del passato servirà a colmarle nell'avvenire.

Del resto questo Ministero nazionale ebbe la fortuna di accompagnare le valorose truppe italiane alla controffensiva del Trentino, all'entrata in Gorizia. (Approvazioni).

In politica estera ha avuto il plauso dell'altro ramo del Parlamento; ha saputo far fronte ai pericoli delle colonie; ha promesso efficacemente le assistenza civile ed ha provveduto alla politica finanziaria nel modo come ha esposto già il ministro competente.

Il Ministero nazionale fece per gli approvvigionamenti quanto gli fu possibile e sente che insieme con la fiducia del Parlamento ha la fiducia del Paese.

E' nel suo intendimento avvalorare tutte le energie al fine supremo della vittoria, e per conseguire questa nè i poteri militari nè il potere civile sono impreparati ed imprevidenti; ed unito e saldo è il vincolo tra i membri del Governo.

Si provvederà che cresca la alacrità e la potenza della mobilitazione industriale: intensificando tutte le attività; nè si tralascerà di volgere lo sguardo ed il pensiero ai problemi del dopo-guerra, ma bisogna persuadere gli operai al risparmio sugli alti salari di oggi.

Già alla Camera dei deputati è stato presentato un disegno di legge sulla istruzione popolare, ed un disegno di legge sarà presentato per l'istruzione popolare di lavoro nazionale.

Il Paese saprà nella sua forza, passare dall'indipendenza politica, a quella economica e la scienza italiana saprà dare alle industrie nostre la maggiore efficacia.

Quanto all'austerità della vita, il Governo crede che essa sia il massimo dovere per quelli che non combattono.

Rispetto alle popolazioni delle grandi città bisogna distinguere il volgo da coloro che hanno la coscienza della gravità del momento e del dovere civile del sacrificio.

I senatori con la loro autorità, possono dire alle popolazioni non solo quanto alto debba essere il sentimento in quest'ora, ma quanto grande sia l'interesse della Patria per una compiuta e gloriosa vittoria.

Al Senato italiano spetta in modo speciale quest'opera di propaganda civile, questa opera di innalzamento degli spiriti e dei cuori. In una sala del Senato è dipinto il Senato Romano: era un Senato che insegnava le vie della vittoria. Il Senato Italiano insegnerà anche egli la via della vittoria all'Italia presente. (Applausi vivissimi).

Dall'America Latina
(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Il Brasile e la pace europea

RIO DE JANEIRO, 22. — *La proposta germanica continua ad essere discussa con calore nei circoli politici e sulla stampa brasiliana, ritenendosi qui che la nuova fase coinvolgerà inevitabilmente l'avvenire dell'intera America latina dove ciascun gruppo di belligeranti ha colonie e interessi importantissimi. I giornali O Paiz, Epoca, Tribuna, Corriere Italiano ed altri si augurano che gli alleati pur non respingendo a priori l'atto della Germania, ottengano prima che siano stabilite le responsabilità fondamentali della guerra dall'attentato di Serajevo alla violazione dei trattati internazionali e delle leggi dell'umanità.* (A. A.).

Per una lega fra i neutri

MONTEVIDEO, 22. — *Il professore Labradelle della Sorbona ha finito alle Università fra vive acclamazioni una conferenza nella quale ha proclamato la necessità di una lega fra i neutri che imponga il rispetto dei sacrosanti diritti di umanità ogni giorno violati dai tedeschi.* (A. A.).

Tra Messico e Stati Uniti

MESSICO, 23. — *Il Governo nord-americano comunica al generale Carranza, che esso rifiuta in modo assoluto di riaprire la conferenza di Atlantic City per l'arbitrato fra il Messico e gli Stati Uniti.* (A. A.).

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.